

## TORNATA DELL'8 FEBBRAIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Relazione sul progetto di legge per l'abolizione delle bannalità — Interpellanza del deputato Biancheri sui lavori per la strada da Genova a Nizza — Risposta del ministro dei lavori pubblici — Osservazioni ed istanze del deputato De Foresta — Approvazione dell'ordine del giorno motivato del deputato Bosso — Seguito della discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia pel 1851 — Relazione della Commissione sulla categoria XIV, Giudicature — Approvazione dell'aumento proposto in favore dei giudici di mandamento — Categoria XXIX, Maggiori assegnamenti — Osservazioni del deputato Falqui-Pes, relatore — Proposizione sospensiva — Sospensione del deputato Daziani su quella, e discussione dell'articolo II del progetto di legge — Spiegazioni del relatore — Incidente sull'ordine della discussione — votazione di quell'articolo — Mozione del deputato Pissard sull'articolo III — Dichiarazioni del Ministero, e approvazione degli articoli III, IV e V — Emendamenti dei deputati Sappa, Sineo e Botta all'articolo VI — Questioni sull'estensione agli altri bilanci delle massime adottate in questa legge — Parole dei deputati Cadorna, Demaria, Sulis, Falqui-Pes, relatore, Ricci Vincenzo, Despina, Farina Paolo, e dei ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno — Approvazione dell'emendamento Botta, e degli articoli VI, VII e VIII — Questioni del deputato Pescatore sull'articolo IX — Spiegazioni del relatore e del deputato Ricci Vincenzo — Approvazioni degli articoli IX e X delle categorie XXX e XXXI, e quindi dell'articolo I del progetto di legge — votazione ed approvazione della legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

**ARNULFO**, segretario, legge il verbale della precedente tornata, che è approvato.

**ARBENTI**, segretario, dà lettura del seguente sunto di una petizione ultimamente presentata alla Camera:

3618. Il Consiglio delegato della città di Carmagnola, narando come per l'eccezionale condizione di quel territorio non diverrebbe pel medesimo libero l'esercizio delle panaterie, ancorchè venisse definitivamente adottata la legge relativa all'abolizione delle bannalità tal quale fu adottata dal Senato, supplica la Camera a prendere queste sue particolari circostanze in considerazione, e provvedere a che cessi con quella legge anche l'aggravio che pesa sugli esercenti quell'industria nel suo territorio.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Il dottore G. B. Massone, medico del primo dipartimento della regia marina, manda un esemplare della sua opera intitolata: *La pena dei lavori forzati considerata nella sua applicazione pratica, ossia i bagni marittimi negli Stati Sardi.*

Quest'opera, frutto di studi statistici fatti con molta esattezza sarà depositata alla biblioteca, e siccome è intitolata ai signori senatori e deputati, così io credo di interpretare le intenzioni dei signori deputati scrivendo una lettera di ringraziamento all'autore.

Il signor cavaliere Matteo Bonafous offre alla Camera un esemplare del sistema di stenografia italiana compilata da G. B. Toselli. Quest'opera sarà depositata nella biblioteca.

L'avvocato Giambattista Bert, provveditore degli studi nel mandamento di Fenestrelle, fa omaggio alla Camera di un suo discorso concernente varie riforme della magistratura.

Quest'opuscolo sarà parimente depositato alla biblioteca.

L'intendente generale della divisione amministrativa d'Ivrea, manda, accompagnate da una lettera, 140 copie delle relazioni delle sedute del Consiglio divisionale di quella città le quali verranno distribuite ai signori deputati.

**BENSO GASPARE.** Colla petizione 3618 di cui si è testè letto il sunto, la città di Carmagnola espone alcune considerazioni sulle bannalità colà esistenti, onde piaccia alla Camera di averle presenti quando si discuterà l'analogo progetto di legge, per dare i relativi provvedimenti. Io domando per conseguenza, che questa petizione sia inviata alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle bannalità.

**MIGLIETTI.** Debbo far osservare a riguardo della proposta dell'onorevole deputato Benso che io intendevo appunto chiedere la parola per presentare alla Camera la relazione della Commissione a proposito di questo progetto di legge.

**BENSO GASPARE.** Mi pare che l'osservazione dell'onorevole deputato Miglietti non possa essere d'ostacolo a che sia rinviata alla Commissione questa petizione, e che essa ne faccia quel caso che crederà.

**PRESIDENTE.** Nulla osta certamente che la Commissione prenda in esame questa petizione per valersene poi nella discussione.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà dunque accettata la proposta del deputato Benso.

Ora do la parola al deputato Miglietti pella sua relazione.

### RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELLE BANNALITÀ.

**MIGLIETTI.** Ho l'onore di presentarvi la relazione della Commissione da voi incaricata di esaminare il progetto di legge per l'abolizione delle bannalità.

Secondo l'uso, la deporrò sul tavolo della Presidenza. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 298.)

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

La parola è al deputato Biancheri per l'interpellanza che intende di muovere al Ministero.

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BIANCHERI SUI LAVORI DI MANUTENZIONE DELLA STRADA DA GENOVA A NIZZA.**

**BIANCHERI.** Signori, le frequenti lagnanze che si muovono da alcune provincie dello Stato per la cattiva amministrazione dei lavori stradali, i danni e gl'inconvenienti già accaduti su diversi punti, pel ritardo frapposto nell'esecuzione di quei lavori, e più di tutto la recente catastrofe avvenuta in questi giorni nella Riviera di Genova, mi obbligano quest'oggi a prendere la parola sopra di un argomento doloroso su cui avrei volentieri preferito di tacere.

La Riviera occidentale di Genova non ha altra via che metta in comunicazione quelle popolose e commercianti provincie tranne la strada provinciale che costeggiando il litorale congiunge la città di Genova a quella di Nizza, e di là mette nella vicina Provenza in Francia, dopo aver percorso quattro altre provincie, cioè Savona, Albenga, Oneglia e San Remo.

Questa strada tracciata sin dal 1804 sotto l'impero di Napoleone, e già iniziata mediante la costruzione di opere grandiose quali sono la spaziosa *galleria del Capo di Noli*, ed il famoso *ponte San Luigi* fra Mentone e Ventimiglia, rimase totalmente abbandonata dopo la riunione del Genovesato al Piemonte, e non fu aperta al passaggio delle vetture che nel 1827 per una circostanza singolare, e necessaria a sapersi.

Trovavasi in quell'epoca S. M. Carlo Felice e la regina Maria Cristina a passare l'inverno a Nizza di mare. Venuto il momento della partenza per Genova, si fece venire espressamente una fregata per trasportare i sovrani.

Appena quella fregata si mise alla vela, un'improvvisa burrasca sorvenuta sospinse la nave nel porto da dove era partita con qualche disagio dei reali viaggiatori.

In allora si diedero ordini imperiosi a tutte le autorità di quelle provincie, perchè la strada del litorale venisse immediatamente aperta. Tutti accorsero volenterosi a quella chiamata, e nel breve spazio di tre giorni quella strada divenne praticabile colle vetture. Ma, cambiatosi il tempo, la fregata si mise nuovamente alla vela e giunse in breve al suo destino.

Ciò seguito, si diedero ordini i più severi perchè i lavori fossero assolutamente interrotti, come difatti seguì: e quei funzionari che ne permisero la continuazione ebbero poscia i più amari rimproveri.

Ciò era necessario a dirsi onde la Camera potesse conoscere qual genio abbia presieduto all'apertura di quella strada così importante e ben avviata, e quali fossero le tendenze e le vere intenzioni degli uomini che stavano allora al potere circa le sorti e l'avvenire della medesima.

Dal 1828 al 1848, e così nello spazio di 20 anni, nulla si è più fatto dal Governo pel riattamento di quella strada che, sebbene aperta al traffico, era però rimasta imperfettissima e pericolosa in diversi punti.

Sin dall'apertura di questa Camera, nella tornata del 13 marzo 1849, gli onorevoli miei amici Scofferi e Carli, in allora deputati di Alassio e di San Remo, presentarono un progetto di legge tendente a che per l'importanza politica e commerciale di quella strada, ed attesa l'impossibilità assoluta di quelle provincie di mandarla a compimento, venisse annoverata fra le strade reali.

Persuasos dell'utilità di una tale proposta, tanto nell'interesse di quelle provincie, come in quello generale della nazione, io sorgevo allora a propugnare l'idea degli onorevoli miei colleghi, e, se mal non mi appongo, fra le altre considerazioni da me addotte in quella circostanza, quella che principalmente attirò l'attenzione della Camera, e palesò l'urgenza e la necessità di un sollecito ed efficace provvedimento, fu l'esposizione dei pericoli che s'incontrano in quel tragitto, e l'avvicinarsi delle dolorose catastrofi cui soggiacciono i viaggiatori, massime nel valicare gl'impetuosi torrenti delle provincie di Oneglia e di San Remo tuttora mancanti di ponti.

La Camera, penetrata di queste ragioni, prese in considerazione quella proposta, la quale sarebbe a quest'ora ridotta in legge, se non avesse incontrata la sorte di molte altre, quella cioè di essere rimandata all'esame di una Commissione creata dal Ministero, la quale s'ignora cosa abbia fatto sinora cosa si faccia, e cosa intenda di fare per l'avvenire.

Il signor ministro potrà dirci quale sorte abbia avuto quella proposta dopo due anni che è stata presa in considerazione da questa Camera.

Ma qui non si arrestarono gli sforzi e le lodevoli premure di quelle provincie: esse prevedero che i loro interessi sarebbero stati lungamente negletti, se avessero aspettato il rimedio dall'attivazione di quella legge, e conseguentemente, senza rinunciare al beneficio della medesima, rinnovarono le istanze già fatte precedentemente, e deliberarono intanto di fare colle proprie loro forze quel tanto che si riconobbe più necessario ed urgente a rimuovere i pericoli e ad evitare ulteriori disastri.

Proposero quindi e deliberarono nei relativi Consigli provinciali e divisionali di costruire intanto a proprie loro spese i due ponti principali, l'uno sul torrente Argentina, che scorre lungo il territorio di Taggia, e l'altro sul torrente Nervia, che mette foce tra Ventimiglia e Bordighera, come pure di variare e rimediare la pericolosa discesa che esiste nella città di Ventimiglia, dalla parte di levante: ora, quale sorte incontrassero questi tre progetti, e quali premure siasi date il Governo per la loro pronta esecuzione, si è ciò che il signor ministro dei lavori pubblici vorrà ben dichiarare dinanzi alla Camera.

Permettetemi intanto, o signori, ch'io vi esponga sinceramente i fatti concernenti quelle imprese per quanto sono a mia cognizione.

L'impresa per la costruzione del ponte sull'Argentina, dopo molti progetti di massima, e dopo lunga pratica, venne approvata e deliberata dappoi il 1846.

L'impresario, dopo aver prestato idonea cauzione, ha dato mano all'opera e ne ha gettato le fondamenta sin dal 1847. Ma dappoi quell'epoca nulla si è più fatto. Frattanto, le opere già costrutte lungo l'alveo e lasciate senza riparo, vennero totalmente esportate e distrutte dall'impeto delle piene sorvenute. Perchè ciò? perchè questo abbandono? perchè tanta indolenza? Noi aspetteremo la risposta del signor ministro.

Quanto alla costruzione del ponte sul Nervia, la cosa è ancor meno comprensibile, ed è una pratica disgustosa di cui ho bisogno di parlarvi a scarico del mio dovere.

Io devo rimontare alla prima Legislatura di questa Camera, voglio dire al 1848. In quest'epoca il progetto di massima era già formato e trasmesso all'azienda degli interni, e da essa sottoposto al Consiglio permanente di acque e strade.

Incaricato di sollecitare la spedizione di quella pratica, dopo essere stata rimandata dal Consiglio permanente al signor intendente generale di Nizza e da questo al signor ingegnere della provincia di San Remo per le occorrenti variazioni e correzioni al progetto e relativi capitoli d'appalto, ottenni nel

1849, sotto il ministro Tecchio, l'approvazione di quel progetto che venne quindi trasmesso al signor intendente generale di Nizza per l'opportuna esecuzione, previ i soliti atti di appalto.

Credendo di essere giunto a termine di questa pratica, feci nuove sollecitazioni presso il signor ministro attuale, acciò volesse dare spinta a quel progetto con promuovere la pronta esecuzione.

Ma che! lo dico con vero rammarico, queste mie ripetute sollecitazioni produssero un effetto totalmente contrario.

Dico un effetto totalmente opposto, giacchè il signor ministro dei lavori pubblici invece di dare il dovuto corso a quel progetto già rettificato ed approvato, ha creduto di dover cominciare da capo, o meglio di sospendere indefinitamente l'esecuzione.

Che cosa vi dirò del tratto di strada che consiste nella discesa dalla città di Ventimiglia al ponte di Roya? Chi è passato per quelle parti potrà farsi facilmente una giusta idea del grave pericolo che si corre in quel piccolo tratto. Ben so dirvi che nessuno dei viaggiatori grandi e piccoli, sani ed ammalati, osa mai di trattenersi in vettura quando è in grado di camminare a piedi.

Si sono fatti molti progetti, si son levati diversi piani, si sono spediti sul luogo molti valenti ingegneri e personaggi distinti. Si sono già spese molte somme, e forse maggiori di quelle necessarie per rimediare quel breve tratto. Ma, ora perchè non si vuole toccare al giardino delle *Abbadesse di Sant'Antonio*; ora perchè si teme di impedire il libero passaggio della retroporta del palazzo vescovile, le cose si trovano tuttora all'istesso punto, i pericoli sussistono, e i denari si sprecano senza frutto.

Frattanto cosa succede con tutti questi incagli, o signori? Le funeste notizie dei gravi ed irreparabili disastri occorsi nella sera del 31 gennaio ora scorso, lungo quello stradale, e precisamente nella provincia di Oneglia, lo hanno già dimostrato.

Voi non ignorate, o signori, come la vettura pubblica, ossia la diligenza che fa il servizio giornaliero tra Nizza e Genova, giunta sul letto del torrente, sito tra Diano ed il Cervo che trovasi ancor senza ponte, venne sommersa dalla piena delle acque, e tre dei passeggeri dovettero miserabilmente perire, mentre gli altri riuscirono a salvarsi quasi per miracolo.

Quello che è succeduto in questo torrente è già accaduto, ed accade quasi tutti gli anni a riguardo degli altri torrenti dell'Argentina e di Nervia, poc'anzi accennati, e molte disgrazie già si lamentano nella discesa di Ventimiglia: frattanto cosa pensa il Ministero? Perchè non fa eseguire i lavori in corso pel primo, e lascia dormire nei propri cancelli la pratica relativa al secondo e terzo di detti progetti già deliberati dalle rispettive provincie?

Per verità chi volesse giudicare i nostri uomini di Stato dalle apparenze, e chi non fosse persuaso della loro imparzialità e solerzia per la cosa pubblica, sarebbe indotto finalmente a credere che i nostri ministri siano ispirati dalle stesse idee e sospinti dalle stesse influenze che dominavano i reggitori dello Stato nel 1828, quelle cioè di osteggiare anzichè favorire il perfezionamento di questa importante comunicazione.

Ma lungi da noi questo sospetto: io credo invece che questa lentezza provenga da una perfetta indifferenza, o non cura pel bene di quelle provincie, cui si aggiungono i vizi inerenti al nostro organismo burocratico: ma frattanto i mali che ne derivano sono irreparabili ed incalcolabili.

Ed in fatti, oltre le disgrazie e le perdite lamentate, altri

sono i mali ed i pregiudizi che derivano da quel ritardo, fra i quali accennerò i seguenti:

1° L'interruzione delle comunicazioni per quella via che s'è resa oggigiorno *molto importante*.

2° L'allontanamento degli attendenti a quelle imprese.

3° Lo scredito della strada medesima quand'anche venisse a sistemarsi in appresso.

4° Lo storno e la perdita dei fondi già applicati.

5° La mancanza di sussidi dal Governo. E poi, non fosse che per allontanare per sempre i mali reali che deploriamo, perchè il Ministero si mostra tanto indifferente anzi tanto indolente?

Perchè non eccita la Commissione, incaricata del suo preavviso sulla natura della strada in discorso, a voler compire il suo lavoro? perchè ad ogni modo non corrisponde alle premure di quelle provincie e de' suoi deputati? perchè non riprende lui medesimo l'iniziativa della legge proposta, postochè l'opera cui si riferisce si riconosce tanto urgente e tanto importante?

Il Ministero ha saputo dappoi quell'epoca proporre la spesa di alcuni milioni per impiegarli nelle strade della Sardegna, e la Camera ed io con essa li ho di buon grado votati.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha proposto, e fu votata dal Parlamento, una legge sull'arginamento del torrente Polcevera, dove l'erario spenderà parecchi milioni, e ciò all'unico oggetto di guadagnare pochi palmi di terreno.

Il ministro della marina ha presentato in questi ultimi giorni un progetto di legge per esecuzione di lavori che importeranno sicuramente l'impiego di molti altri milioni. Altri progetti si stanno preparando per l'apertura di altri stradali ed opere di molta entità. E per questa infelice strada della Riviera, per fare cosa tanto utile per lo Stato e per quelle numerose provincie non si troverà un'ora di tempo nè un obolo da destinarvi?

Per verità io non saprei darmene ragione soddisfacente; epperchè prego il signor ministro dei lavori pubblici a volermi schiarire sulle vere intenzioni del Governo su questo importante affare, con riserva di proporvi all'uopo un ordine del giorno per la pronta esecuzione dei lavori di cui si tratta.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici ha la parola.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io non terrò dietro a quello che ha riferito l'onorevole propinante su quanto è successo in tempi molto remoti da noi, nè mi farò ad indagare quali fossero allora le intenzioni del Governo verso la strada da Genova a Nizza; quello che posso assicurare si è che le intenzioni del Governo attuale non sono tali, ed io prego il signor deputato Biancheri a voler distinguere in questa discussione due questioni separate: l'una si riferisce alle condizioni legali (per così dire) della strada, e l'altra si riferisce alle condizioni materiali della strada medesima.

In quanto alle condizioni legali, io mi limiterò a dire che questa strada in tutta la sua lunghezza da Nizza sino al ponte di Cornigliano, ossia sino a Sampierdarena, è strada provinciale mantenuta dalle tre divisioni di Genova, Savona e Nizza; questo è lo stato legale della strada.

È stata replicatamente e lungamente discussa la questione intorno il bisogno di dichiarare reale non solo la strada predetta, ma, dietro le rappresentanze di vari deputati, molte altre strade dello Stato, nè questo bisogno fu dal Governo discusso.

Io mi ricordo d'aver detto più volte che il sistema delle strade reali che era stato stabilito nel 1817 non era più sufficiente, e faceva anche osservare che era assai difficile il volere ampliare più o meno questo sistema, basandosi sullo

stesso regolamento stradale del 1817 troppo incerto e troppo vago, ed accompagnato da condizioni tali che possono interpretarsi in molti modi, di maniera che si poteva esorbitantemente allargare o stringere il sistema secondo i vari bisogni dei paesi.

Io dunque faceva fin d'allora osservare, che era necessario prima riformare il regolamento, e poi stabilire le strade reali, perchè qualunque fosse il regolamento che si fosse potuto fare era indispensabile lo stabilire *a priori* condizioni e massime tali, che, fissate queste, si potesse venire immediatamente all'applicazione; io faceva osservare, che il dichiarar reale una strada dipendeva da tante circostanze che bisognava prendere in considerazione partitamente cumulativamente, assolutamente e relativamente; che il complesso di queste circostanze era necessario, qualunque regolamento si fosse poi fatto, qualunque fossero le condizioni che poi si mettessero, perchè le strade potessero essere dichiarate reali.

Quando poi si discese all'esame speciale di certe strade, ai bisogni di alcuni paesi, io fui ben lungi dall'oppormi a riconoscere che specialmente la strada tra Genova e Nizza, e alcune altre, di cui fu proposito nella Camera, erano degne di essere dichiarate reali; ed in una certa epoca, se non erro, il deputato Ghigliani formò una legge appositamente per classificare fra le reali la strada da Nizza a Genova, legge che, se fosse venuta in discussione, non avrebbe incontrate opposizioni per parte mia; ma allora la Camera, considerando saggiamente che quelle domande erano incessanti, e per essere giusti conveniva prendere in esame i bisogni e gl'interessi di tutti i diversi paesi, e raffrontarli tra loro, e vedere la relazione che avevano all'interesse generale, decise che non si prendesse più ad esaminare queste leggi speciali che venivano proposte, ma si mandassero al Ministero, il quale le prendesse in considerazione per proporre con una nuova legge una nuova classificazione di strade regie.

Il ministro dei lavori pubblici d'allora accogliendo l'ordine del giorno, e vedendo appunto la quantità delle strade che erano a prendersi in considerazione, istituì una Commissione la quale, non è già da due anni, come parmi abbia detto il signor deputato, ma da un anno che si occupa di questo lavoro, e se ne occupa con tutta quella assiduità che si può esigere da uomini che hanno molte altre incumbenze; nè certamente si poteva chiamare a questa Commissione uomini che non avessero altro da fare, giacchè conveniva chiamare uomini pratici tanto nella parte amministrativa, come nella parte tecnica, e che conoscessero perfettamente il paese; ma questi uomini sgraziatamente hanno infinite altre incumbenze.

Sento continuamente sorgere lagni contro i lavori di queste Commissioni, od anche specialmente contro di questa; ma quando si vuole essere giusti cogli uomini come colle Commissioni, non bisogna badare a quello che non venne fatto, bisogna badare anche a quello che fanno, ed io son certo che se il signor Biancheri vedesse quante altre incumbenze hanno gli uomini che sono membri di questa Commissione, si persuaderebbe che non potevano lavorare più assiduamente; d'altronde il mutare ad un tratto il regolamento stradale di un paese, non è cosa facile, e meno facile ancora il combinare una rete nuova di strade che possa soddisfare convenientemente ai bisogni dello Stato in generale, e ciò mentre si deve avere un debito rispetto per le finanze, e cercare di appagare i desiderii delle provincie.

Intanto io posso assicurare il deputato Biancheri che dalle informazioni che presi recentissimamente, il nuovo regolamento stradale è compiuto, e non manca che la relazione con cui sarà accompagnato al Ministero, motivo per cui spero che fra breve si sarà trasmesso.

Al regolamento terrà dietro immediatamente l'applicazione delle strade che si vorranno dichiarare reali; e ciò formerà oggetto d'una legge che mi riservo di presentare al Parlamento, il quale dichiarerà se intenda di comprendere fra le reali la strada da Genova a Nizza. Se il Parlamento, in conseguenza di questa dichiarazione, assegnerà fondi perchè si provveda ai bisogni almeno principali di quella strada certamente il ministro farà allora il suo dovere, facendo eseguire i lavori colla massima sollecitudine possibile, e compatibilmente con gli assegni che verranno a ciò decretati.

Questo è tutto quello che può fare il ministro. Passando adesso a parlare della condizione materiale della strada, prima di tutto io farò osservare che per quanto giusti siano i motivi che possono indurre a far sì che la strada da Genova a Nizza sia dichiarata reale, egli è però certo che attualmente quella strada non è reale, e che al Governo non fu per essa assegnato fondo alcuno. Io quindi non posso disporre acciò siano fatti i necessari lavori, ma uopo è che mi rivolga al sistema d'amministrazione relativo ad una strada provinciale, e che in conseguenza attenda e vegga quali fondi piaccia alle divisioni interessate di assegnare per questa strada.

Ma il signor deputato Biancheri deplora grandemente, e io non deploro meno di lui, il caso testè successo al torrente Cervo; ma io credo che se egli vorrà prendere giuste informazioni vedrà che è stato l'effetto di una solenne imprudenza che è frequentissima, l'abitudine cioè di passare le fiumane anche malgrado che siano grosse.

In quella stessa giornata, e per la stessa imprudenza, avvenne che un carro con due cavalli nel guado del torrente Meira, fu portato via, salvandosi per buona ventura gli uomini che v'eran sopra.

Nè creda già che io voglia per questo dire che non si debbano fare i ponti, e che siano meno utili; io li credo necessarissimi, e fra le opere più importanti da eseguire, non solo su quella strada, ma generalmente nello Stato; ma lo prego d'altronde di osservare che vi sono in quella strada da 24 o 26 ponti da fare; che quand'anche fosse stata la strada dichiarata reale, quand'anche il Ministero avesse avuto mezzi da impiegare su quella strada, certamente sarebbe ancora probabile che il torrente Cervo sarebbe rimasto senza ponte, perchè non è certamente uno dei principali.

Il signor Biancheri ha altresì parlato di altri lavori, ed appunto il Ministero di trascuranza e d'indolenza. Io darò qualche cenno in ordine a siffatti lavori.

Esso ha dapprima parlato del ponte sul torrente Argentina. Io gli farò riflettere che questo ponte fu effettivamente appaltato, o sul finire del 1846, o nel principio del 1847, epoca questa in cui io non faceva ancora parte del Ministero, ed anzi non esisteva ancora il Ministero attuale. Questi lavori sono stati deliberati nell'aprile 1848 all'appaltatore, il quale non lavorò se non che sino al mese di ottobre dello stesso anno.

Esso poi non faceva alcuna questione col sicurtà; ma allegava che il progetto non era stato maturamente allestito, imperocchè non contemplava tutti i lavori che si dovevano fare. Per conseguenza esso esigeva il pagamento dei maggiori lavori.

Da ciò appunto ne nacque un contrasto, perchè questi maggiori lavori ci vennero negati sin d'allora dall'amministrazione della provincia. Per tal motivo esso ricorse al Consiglio d'intendenza, e fece la causa contro la provincia, la quale alla sua volta domandava che l'appaltatore venisse escluso dall'impresa.

Queste questioni durarono lungamente; il Consiglio d'in-

tendenza di chiarò che l'appaltatore non poteva essere escluso; dalla sentenza di detto Consiglio egli appellò alla Camera dei conti.

Il signor deputato Biancheri parlò d'un giudizio avvenuto alla Camera dei conti; ma se è avvenuto, del che non dubito, poichè il signor deputato l'asserisce, e avvenuto solo in questi giorni, perchè io scrissi il 22 gennaio al signor procuratore generale acciò m'informasse se la causa era decisa; seppi ora che era decisa, ma che non è ancora pubblicata la sentenza. Vede dunque il signor Biancheri che egli è meglio informato di me, ma che però la sentenza non è stata data che da pochi giorni.

Egli disse poi che si doveva procedere e non badare alla lite. Io non potrei dire a questo riguardo, se legalmente si potesse o no procedere; ma praticamente non si poteva, stante l'impotenza nell'appaltatore, il quale consta mancare dei mezzi necessari. Si avrebbe dovuto andare contro il signor, ma il signor ha promosso causa anch'esso. L'intendenza generale di Nizza, cui replicatamente mi rivolsi, nutrivà la speranza di venire ad un accomodamento; ma sgraziatamente queste speranze andarono fallite, giacchè l'impresario preferì di continuare la lite.

Ecco i motivi per cui il ponte sull'Argentina non ha potuto essere costruito.

Soggiungo poi, che se si fosse voluto obbligare ed appaltatore e signor a far procedere i lavori, non si sarebbe fatto altro che continuare la causa, perchè c'è questo d'essenziale che, cioè, essi dicono che il progetto non rappresenta esattamente tutti i lavori da farsi per la costruzione del ponte.

Se i lavori fossero stati avanzati, l'amministrazione forse si sarebbe determinata a far progredire l'opera in via economica; ma è egli prudente l'impegnare con tale sistema un'amministrazione nel caso di cui si tratta?

Io credo assolutamente, che finchè non sarà risolta la lite, non si potrà prendere una determinazione efficace e definitiva.

Quanto al ponte sulla Nerva, dove pare ancora che egli accusi l'amministrazione di aver tutto trascurato, io lo prego ad osservare, che per la costruzione di quel ponte, che importa 169 mila lire, è assolutamente necessario d'arginare un lungo tratto del torrente.

La spesa di questo arginamento, che al dire dello stesso deputato, è di grande utilità alle comunità limitrofe, perchè per esso si possono fare molti acquisti a vantaggio delle medesime, vuol essere fatto a spese delle comunità stesse, e si credeva infatti che le medesime avrebbero pagato la somma in cui potevano essere state rispettivamente quotate; ma le comunità essendosi rifiutate a pagare, quali sono dunque i fondi con cui si doveva far questo ponte?

Essi consistono nelle 25 mila lire, messe nel bilancio divisionale del 1849, epoca in cui si sperava che concorrendo i comuni, e ponendosi altri fondi dalla divisione negli anni successivi si avrebbe potuto raccogliere l'intera spesa occorrente.

È quindi meno giusto il dire che il Ministero avversi questa spesa, che cerchi di ritardarla, che sia indolentissimo; chè anzi vedendo che la divisione nel 1849 non aveva potuto assegnare che 25 mila lire, e trovando questa somma troppo piccola, anche per cominciare, diede 25 mila lire di sussidio per quel solo ponte.

(Il deputato Biancheri accenna di no.)

Ella mi dà una negativa che non sta; se s'informa presso l'intendenza generale della divisione, vedrà che si è dato un sussidio di 25 mila lire.

Dunque, io dico che la colpa non è più dell'amministra-

zione, se i comuni non vogliono far la parte di lavoro che loro spetta, se la divisione amministrativa non può assegnare di più. Dirò anzi che la divisione che assegnava 25 mila lire nell'anno 1849, vedendo appunto la poca probabilità di far intraprendere quest'opera, perchè i comuni rifiutavano, non assegnò alcun fondo ne' suoi bilanci del 1850 e del 1851.

Se la divisione avesse assegnati fondi, se i comuni avessero aderito a sottostare alla parte di spesa, che loro spettava, allora un altro sussidio si sarebbe forse accordato; ma ella non vorrà certamente che si accordi un sussidio, quando non ci è prospettiva di eseguire l'opera.

**BIANCHERI.** Non ci è approvazione del contratto; e non essendoci, come vuole che si dia esecuzione?...

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Ma come vuole eseguire il contratto, se non ci sono fondi? Il ponte importa niente meno che 169 mila lire.

Quando dunque i comuni si rifiutano di pagare, e la divisione non ha potuto fare che un assegno di 25 mila lire, vede ella stessa, che in questo stato di cose, non conviene assegnare fondi nè pel 1850, nè pel 1851. Ella dice: dunque appaltate, dunque fate il contrario; ma prima bisogna che ci siano i fondi.

Quanto finalmente alla discesa di quel tronco di strada a Ventimiglia, io non mi occupo dell'accusa mossa che nulla si sia fatto per deferenza a qualche proprietà.

Io so che quella località è difficile, che si sono fatti studi e se ne fanno tuttora anche per i rispetti militari, ed io spero che presto si metteranno d'accordo gli ingegneri militari e gli ingegneri civili, e che sarà la linea quanto prima tracciata; ma non bisogna subito ricorrere a supposizioni indrette, a supposizioni che attribuiscono agli uomini incaricati di questo servizio delle intenzioni maligne, delle intenzioni fuori di ogni ragione, di ogni proposito.

Io non credo che gli uomini che sono stati incaricati siano uomini che rispettino il giardino delle monache o il portone dell'arcivescovo, e nemmeno che lo rispetterebbero, come suppose il signor Biancheri, a pregiudizio del ben pubblico.

Per quelli si vuol fare come per qualunque altra privata proprietà.

Conchiudo dunque col dire che fra poco spero che saranno compiuti i lavori, e che potrò proporre al Parlamento che la strada di Nizza sia dichiarata reale, come alcune altre, se così piacerà al Parlamento di decidere.

Domanderò pure che sia assegnata una somma speciale per venire fin da questo momento ai provvedimenti più necessari.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta...

**BIANCHERI.** Io aveva domandata la parola, ma siccome vi erano altri che l'avevano pure domandata, si è perciò che io taceva, quindi parmi che si debba ancor continuare il dibattimento.

**DE FORESTA.** Domando la parola.

Signori, io appoggio le osservazioni dell'onorevole deputato Biancheri tendenti ad ottenere pronti provvedimenti dal Governo pel riattamento della strada del litorale da Genova a Nizza.

Io credo ugualmente che questa strada abbia tutti i caratteri per essere dichiarata strada reale, e che non possa ritardarsi questa declaratoria senza evidente ingiustizia.

Il signor ministro dei lavori pubblici ci ha detto che egli non è alieno dal riconoscere che realmente la strada da Genova a Nizza possa essere dichiarata strada reale, e ci faceva sperare fra pochi giorni la presentazione del progetto della Commissione incaricata di esaminare se questa e varie altre

strade attualmente provinciali debbano essere dichiarate reali. Io protesto che per mio conto ho fiducia in queste affermazioni del signor ministro dei lavori pubblici; ma però mi pare che frattanto potrebbe concedersi un largo sussidio onde aiutare le provincie a fare quei lavori urgenti acciocchè cessino i funesti avvenimenti che di tratto in tratto siamo obbligati a deplorare.

Io appoggio dunque in massima la proposizione dell'onorevole preopinante, ma mentre l'appoggio, credo debito di lealtà e debito di giustizia, di rettificare alcune inesattezze nelle quali egli è involontariamente caduto nell'esporre i fatti che ha addotti in appoggio della proposizione stessa.

Io ho avuto l'onore di far parte degli annuali congressi divisionali di Nizza da poi la loro istituzione, che credo avvenuta nel 1841 o nel 1842, e quello più insigne di presiedere al Consiglio divisionale in tutte le sessioni che vi sono state da poi la sua creazione, e posso affermare essere a mia perfetta notizia che tutti gli intendenti della provincia, e specialmente l'intendente generale della divisione, cominciando dal cavaliere Desambrois, il barone De Boccard, il conte Santa Rosa nella sua proba amministrazione, e l'attuale intendente generale il cavaliere Radicati, si sono costantemente adoperati per promuovere il riordinamento e il perfezionamento di quella strada. È vero che si è fatto poco, non essendosi potuto far altro finora che costruire un ponte sul torrente Primo presso Porto Maurizio e dare in appalto il ponte sull'Argentina che scorre nella valle Taggia che è in via di costruzione, e preparare ogni cosa per dare pure in appalto il ponte sulla Nervia presso Ventimiglia; ma se non si è fatto di più, io lo dichiaro schiettamente, non fu colpa nè dell'amministrazione, nè del Consiglio divisionale, ma bensì della scarsità di fondi. Ritenga la Camera che la divisione di Nizza non può avere nell'attivo del suo bilancio che la somma tutt'al più di 500,000 lire, giacchè una legge fissa a questa somma il limite massimo dell'imposta provinciale che è già eccessiva, poichè avvicina l'imposta regia: i due terzi di questa somma sono assorbiti dalle spese ordinarie e obbligatorie, e non rimangono più pei lavori pubblici della divisione di Nizza che 100,000 lire all'incirca, e con questa somma le tre provincie debbono far fronte all'apertura di diverse strade interne di comunicazione, che sono forse più urgenti e di maggior necessità di quel che lo sia la strada da Nizza a Genova.

Vede quindi la Camera, che se il Governo, o col dichiarare reale quella strada, o con efficaci e considerevoli soccorsi non provvede a sollievo di quella divisione, quella strada non sarà mai in eterno perfezionata. Io quindi mi riservo nella discussione del bilancio dei lavori pubblici di fare una proposizione, affinchè mentre noi stiamo aspettando la declaratoria che classifichi questa strada fra le reali, il Governo intanto accordi competenti sussidi per poter perfezionare i lavori più urgenti.

Il Governo stesso aveva già riconosciuto che, senza l'intervento dei soccorsi dello Stato, era impossibile il compimento di quella strada, giacchè mi ricordo, che nel 1846 o nel 1847 il Governo aveva fatta la proposta di costituire un consorzio tra le tre divisioni di Genova, Nizza e Savona, appunto pel riattamento e compimento di quella strada, nel quale consorzio il Governo proponeva di far entrare le finanze dello Stato, se non erro, per un terzo, o per due quinti; proposta questa, che quantunque accettata da Nizza e Savona, non ebbe poi luogo, per gli avvenimenti del 1849, che a tutti noi piace di non rammentare troppo sovente, perchè furono altrettanto infelici quanto erano generosi e grandi.

E poichè ho rammentati i lavori che già sono stati intra-

presi, io potrò dare qualche più preciso schiarimento alla Camera appunto circa il ponte sull'Argentina, quello sulla Nervia, e la discesa di Ventimiglia.

Il ponte sull'Argentina, come dichiarava il signor ministro dei lavori pubblici, fu appaltato fino dal 1847; i lavori furono incominciati nel 1848, e se non si sono proseguiti fu a causa di una lite la quale venne intentata dall'appaltatore non contro la sua cauzione, ma appunto contro la divisione.

Lagnavasi l'impresario che erano seguiti degli errori materiali nei calcoli che avevano servito di base al capitolato; di più impugnava di nullità una scrittura che se gli era fatta sottoscrivere posteriormente al contratto per supplire ad una omissione che era stata fatta circa i lavori di arginamento; non ostante la pendenza della lite, il signor intendente generale lo ingiunse a continuare i lavori sotto comminatoria che in difetto si farebbero proseguire a sue maggiori spese: ma egli fece opposizione dicendo, che mentre si impugnava di nullità il contratto, non poteva essere obbligato ad eseguirlo.

Non ricorderò tutto il rimanente di quella causa, dappoichè ho inteso che la regia Camera dei conti l'ha decisa definitivamente.

Ma debbo osservare che, non ostante l'appello che era stato introdotto nanti alla regia Camera dei conti dall'impresario, l'intendente generale ha chiesta l'esecuzione della sentenza valendosi della declaratoria che fosse esecutoria non ostante appello; e credo che si siano fatte delle perizie per accertare i lavori che erano stati già fatti, onde potessero continuarsi i lavori malgrado la pendenza della causa nanti la Camera dei conti.

Quanto al ponte sulla Nervia vi sono già 140,000 lire circa di fondo, e si è dal Consiglio divisionale chieste un prestito di altre 100,000 lire dalla Cassa centrale dei depositi, prestito che fu concesso dal Governo. Ma se quel lavoro non è ancora stato appaltato, fu cagione di questo ritardo il non avere le comunità potuto mettersi d'accordo per il consorzio che doveva farsi tra le medesime. Il progetto porta nel tempo stesso la costruzione del ponte e l'arginamento delle sponde litorali. Le comunità debbono contribuire nelle spese di quest'arginamento che formano un corpo solo nel progetto di massima e nel progetto definitivo, e non si è ancora potuto ottenere la definitiva formazione di quel consorzio, talmente che nell'ultima sua tornata il Consiglio divisionale ha invitata l'amministrazione di porre in mora le comunità perchè si pongano d'accordo, instando che in difetto si faccia un altro progetto limitato soltanto alla costruzione del ponte.

Quanto alla discesa di Ventimiglia, io debbo far presente alla Camera, che se questo lavoro non è ancor stato intrapreso, ciò avvenne perchè, essendosi richiesto che questa strada sia dichiarata reale, e prevedendosi che quando la strada sarà dichiarata reale, dovrà farsi probabilmente una galleria sotto Ventimiglia onde rettilineare quella porzione di strada, si è creduto che intanto dovesse sospendersi questo lavoro. Dirò anzi a questo riguardo che, nell'ultima sua tornata, il Consiglio divisionale ha domandato lo storno della somma di 20 mila lire che erano già state preparate per questo lavoro. Io dovevo dare, come ho dato, queste spiegazioni alla Camera per debito di lealtà e di giustizia, perchè, ripeto, è a mia cognizione che tanto l'amministrazione quanto il Consiglio divisionale, se ritardarono a porre in esecuzione questi lavori, ciò fecero pella grave ragione della mancanza dei fondi, e ripeto che quando verremo alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, io avrò l'onore di far la proposta, acciocchè siano dal Governo accordati.

**PRESIDENTE.** Furono presentati due ordini del giorno: uno del deputato Biancheri, così concepito:

« La Camera, invitando il signor ministro dei lavori pubblici a provvedere sollecitamente per la sistemazione e buon regime della strada litorale della riviera occidentale tra Genova e Nizza, con tutti quei mezzi che ravviserà più espedienti, passa all'ordine del giorno. »

L'altro del deputato Bosso in questi termini:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione fatta dal signor ministro, che tra breve presenterà un progetto di nuova classazione stradale, nella quale verrà presa in considerazione la strada di cui si tratta, passa all'ordine del giorno. »

**BIANCHERI.** Mi unisco all'ordine del giorno del signor Bosso, ma mi permetterò di aggiungere unicamente due parole.

*Voci a destra.* Basta! basta!

*Voci a sinistra.* Parli! parli!

**BIANCHERI.** Pare che il signor ministro non abbia fatto attenzione, che per quanto concerne il ponte di Taggia, i fondi erano già stanziati sin dall'epoca in cui è stato appaltato il lavoro; egli stesso ha riconosciuto che questo lavoro venne appaltato fin dal 1846 o 1847, e la sentenza che emanò dietro i reclami dell'impresario, il quale domandava un'indennità per i lavori che non erano stati compresi nel contratto di appalto, è stata dichiarata esecutoria non ostante appello.

L'onorevole deputato De Foresta ha ciò dichiarato esplicitamente, perchè, dico, ne è meglio informato di quello che io non lo sia.

Io domando quindi perchè, dopo una sentenza dichiarata esecutoria non ostante appello, e dietro un appalto con cauzione dato sino dal 1846, non siasi data esecuzione a siffatti lavori.

Si dice che in tal parte il Governo non ha colpa, ma che si deve ascrivere all'intendente della provincia ed all'ingegnere, i quali non hanno ben distinto nel contratto tutte le opere accessorie che dovevano farne parte; ma io domando, se tal cosa è vera, di chi è la colpa.

Io non posso ascriverla ad altri che ai funzionari del Governo, imperocchè simili contratti passano e ripassano sotto gli occhi delle autorità e del Ministero.

Se dunque v'era il difetto, si doveva dal Governo correggere, e faceva d'uopo ordinare prontamente l'esecuzione dei lavori appaltati, massime che la sentenza era stata dichiarata esecutoria non ostante appello.

Del resto io ripeto che la legge del 1842 dà agli intendenti la facoltà di far eseguire a spese degli impresari i lavori che sono in ritardo, salvo poi a vedere in fine della lite se le pretese messe innanzi dall'appaltatore siano riconosciute dal tribunale: se ciò si fosse fatto, i lavori non sarebbero stati incagliati, il ponte di Taggia sarebbe già terminato, e si sarebbe cominciato quello di Nervi, ed in questo modo si avrebbe fondata speranza che con i soli fondi della provincia, e mediante qualche sussidio del Governo, i lavori più importanti si sarebbero condotti a buon fine.

Io non posso adunque convenire che per parte degli agenti non vi sia stato alcun ritardo.

Quanto poi alla questione legale, quella cioè che concerne il far dichiarare strada reale quella della riviera di Genova, io mi rapporto intieramente alle dichiarazioni fatte dal signor ministro, il quale ci ha detto che i lavori preparatorii sono compiuti, che la Commissione ha già terminato i suoi studi, e che conseguentemente fra poco spera di presentare alla Ca-

mera il relativo progetto di legge. Sotto questo punto di vista io accetto le dichiarazioni fatte dal signor ministro (*Rumori* — Basta! basta!), che nel mentre ordinerà la pronta esecuzione dei lavori in corso, vorrà tenere nella dovuta considerazione la strada di cui si tratta, con farla comprendere fra le strade reali dello Stato.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Aggiungerò ancora una breve spiegazione.

La questione sul ponte di Taggia io la pongo nei termini accennati dal signor deputato De Foresta. Egli ha fatto conoscere che è l'appaltatore che si oppone, che è l'appaltatore che è ricorso contro l'amministrazione, e che bisogna che questa causa sia decisa. Dei difetti che per avventura potessero esistere nel progetto fatto nel 1846 io non sono responsabile e può darsi benissimo che l'ingegnere abbia in quello commesso qualche errore, di cui però non voglio ora incolparlo.

Diffatti è stato riconosciuto, se non erro, che queste mananze esistessero, perchè appunto come disse il signor deputato De Foresta, è stata fatta una convenzione coll'appaltatore, il quale l'ha poi impugnata ed ha fatto causa anche per questa convenzione. Io non saprei poi, torno a ripetere, qual sia stato il giudizio della Camera dei conti, perchè non mi è stato ancora comunicato. Ad ogni modo io riguardo ancora la lite *sub judice*; quando sarà sciolta, allora si potrà procedere, ma nello stato attuale non si può assolutamente.

**BIANCHERI.** La sentenza è uscita...

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Ripeterò che oggi stesso mi è stato detto che non era ancora stata pubblicata. Aggiungo poi quanto alle 100,000 lire che sono state domandate alla Cassa degli imprestiti per il ponte sul torrente Nervi, che la Cassa degli imprestiti attualmente è amministrata secondo la legge testè promulgata: che c'è una Commissione di vigilanza la quale ha dichiarato a quali obblighi ella sottostà e di quali incumbenze prima ella intende di incaricarsi, e che a questo imprestito ella non può per ora provvedere. Su quelle 100 mila lire non si può dunque contare, poichè essa dichiarò positivamente che prima doveva provvedere alla restituzione di quei depositi che sono stati fatti; in secondo luogo a quegli imprestiti che sono già stati riconosciuti assegnati e che sono già stati messi in corso di pagamento, essendochè questi nuovi fondi vengono a provvedere anche agli imprestiti promessi ma non ancora presi a soddisfare. Io non posso imporre alla Commissione di vigilanza che ella devii da questo principio che ha, e giustamente, stabilito. Adunque su quelle 100 mila lire non si può certamente contare.

Quanto poi all'ordine del giorno che il signor Bosso ha presentato, io non ho nessuna difficoltà ad accettarlo; ma prego di osservare che io non mi sono impegnato a presentare la legge fra pochi giorni.

Io ho detto, che il regolamento essendo compiuto, fra pochi giorni mi verrà presentato; immediatamente dietro al regolamento verranno gli studi (che porteranno ancora qualche tempo) per compiere il sistema stradale regio conforme a questo nuovo regolamento; e quando questo lavoro sarà compiuto, e spero che lo sarà in breve, presenterò alla Camera questo nuovo sistema di linee stradali, sul quale la Camera discuterà, e lo accetterà se il crede opportuno.

**PRESIDENTE.** Nell'ordine del giorno Bosso, porrò adunque: *fra breve.*

**BOSSO.** Fra il più breve termine possibile.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiato...

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Prego la Ca-

mera ad osservare ancora che essendo una cosa grave il fare una sistemazione nuova di linee stradali...

*Voci.* Sì! sì!

*Altre.* Basta! basta!

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** La prego di osservare che bisognerà dare un'idea dei carichi che si assume lo Stato. È verissimo che nel 1845 è stato fatto un progetto di consorzio per la sistemazione di questa strada, consorzio cui il Governo non si rifiutava di prendere parte, se non erro, pel quarto o pel terzo. Ma che avvenne? Eranvi chiamate tre divisioni; due vi acconsentirono, ed una si rifiutò perchè non credeva così interessante per essa questa strada da dover concorrere. Che doveva dunque fare il Governo? Egli non può imporre ad un consorzio; e se io andassi ad imporre alle divisioni qualche cosa che ecceda, come nel caso presente, le facoltà del Governo, certamente avrei più reclami che non mi vengano adesso perchè i lavori non possono procedere colla dovuta celerità.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera se intenda appoggiare l'ordine del giorno proposto dal deputato Bosso.

(È appoggiato.)

(Posto ai voti, è approvato.)

**SEGUITO E FINE DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ED AFFARI ECCLESIASTICI PEL 1851.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo di grazia e giustizia.

La parola è al signor relatore.

**FALQUI-PES, relatore.** Seguendo il voto emesso dalla Camera, la Commissione si è ieri sera radunata onde riconoscere il numero dei giudici di mandamento, e l'importare in conseguenza della spesa per l'aumento stato fatto in favore dei medesimi; ed ha riconosciuto che i giudici di terza classe ammontano a 280, quelli di quarta classe ad 88 per la terraferma: per la Sardegna ve ne sono 11 di terza classe, di quarta 73; in tutto 452 giudici di mandamento: cosicchè accrescendo a ciascuno di essi, secondo la fatta proposta, e che è stata votata, lire 200, il totale ammontare sarebbe di 90,400 lire.

Si è eccitata però la questione nella Commissione se questo aumento avesse a cominciare precisamente dal primo gennaio, oppure dal primo aprile, perchè nel frattempo la legge del bilancio possa avere il suo corso e quindi non darle effetto retroattivo.

La maggioranza della Commissione è venuta nel sentimento che abbia a decorrere siffatto stipendio dal primo aprile, ed in conseguenza si dovrebbe portare la riduzione di un trimestre in lire 22,600; l'iscrizione quindi nel bilancio di questa somma aumentata sarebbe pertanto ridotta a lire 67,800.

**PRESIDENTE.** Dopo questa dichiarazione del signor relatore della Commissione, credo di dover invitare la Camera a votare sopra questa proposta e quindi definitivamente sulla categoria 14 che si lasciò ieri in sospenso.

Se niuno domanda la parola, pongo ai voti la proposta della Commissione la quale porterebbe un'aggiunta a questa categoria di lire 67,800.

(La Camera approva.)

La totale categoria ascenderebbe quindi a lire 807,550.

Pongo ai voti questa cifra definitiva.

(La Camera approva.)

Ora viene la categoria 29, *Maggiori assegnamenti*, portata dal bilancio in lire 28,540, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

**FALQUI PES, relatore.** La Commissione del bilancio riguardo a questa categoria 29 vi ha già accennato nella sua relazione qualmente dal 1850 al 1861, su questa categoria si è avuta una diminuzione di lire 8642 80.

In ordine però alla medesima giova osservare che gli 85 individui iscritti in essa, che godono questi maggiori assegnamenti, non sono tutti in parità di condizione. A me pare che possano ridursi a tre classi: La prima è di quelli che godono di questi maggiori assegni per ragioni di benemeranza speciale, in grazia di lunghi ed importanti servigi da loro resi.

La seconda, di coloro i quali, aveado fatto una lunga carriera, per difetto di vacanze negli stessi uffici, che abbiano aperto loro l'adito a gradi superiori, rimasti essendo lungo tempo stazionari nello stesso impiego, senza demerito, siasi cercato di retribuirli con questo maggiore assegnamento.

La terza, di coloro che avendo un impiego tenuemente retribuito, si è creduto meritassero dal Governo particolare considerazione, aggiungendo una quota separata alla precedentemente stabilita.

È manifesta da ciò la diversità di condizione in cui si trovano tali individui, e la convenienza che ad essi provveda il Ministero, stabilendo norme fisse e determinate per legge, da inviolabilmente osservarsi, senza lasciare luogo ad arbitrii.

Ha perciò la Commissione, coll'articolo 5, dato al Ministero sei mesi di tempo onde provvedere con siffatta legge alla diversa condizione di questi individui, rassegnandola a numero per le sue deliberazioni.

Nè con ciò ha inteso di pregiudicare gl'individui segnatamente delle ultime due classi, quando lascia al Ministero facoltà di continuare le cose in modo che sia resa giustizia a tutti, senza però lasciare ulteriormente sussistere nei bilanci una categoria, contro la quale la Camera si è già pronunciata.

Con quest'intendimento ha combinato la Commissione gli articoli 5, 4, 5, stabilendo in quest'ultimo la necessità d'una legge, nel quarto la regola della cessazione dell'assegno minore nel caso di due assegni di somma diversa, e nel terzo il termine per cui può ancora il Ministero prevalersi della somma stanziata, la quale perciò ha lasciato sussistere nel bilancio.

L'articolo 6 contiene un'eccezione alla regola generale per gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, spese di cancelleria o d'ufficio, d'indennità di viaggio e collaborazione. La giustizia di questa disposizione è per sè manifesta.

La Camera ha già votato una spesa di rappresentanza per il comandante della marina militare, ha esternato la convenienza di simile assegnamento di rappresentanza agli intendenti generali, ha notato le spese di cancelleria e d'ufficio per i diversi dicasteri, nè sarebbe equo che esponendo un individuo a far dei viaggi, ed incontrare, in conseguenza, delle spese pel servizio del Governo in quegli oggetti che gli fossero specialmente raccomandati, si volesse obbligare quest'individuo a riporre del proprio in tali spese.

Similmente per i collaboratori. Se un individuo sarà chiamato ad esercire incombenze diverse dall'ufficio che esercita, egli è ben giusto che sia retribuito, giacchè lo stipendio d cui gode è per i lavori ordinari dell'ufficio, non già per quelli straordinari ed estranei al servizio di cui fosse incaricato.

Sono queste le considerazioni che hanno determinato la Commissione all'adozione dell'articolo 6.

Premesse queste osservazioni in genere nei precitati articoli che riguardano la presente categoria, io debbo richiamare nuovamente l'attenzione della Camera sugli individui iscritti sotto la rubrica *Sardegna*.

Sono essi dal numero 28 al numero 75 persone che occupano il posto di sostituiti segretari nei mandamenti con 7 o 600 lire di stipendio, ed ai quali un aumento si è fatto con regio brevetto 28 aprile 1849 di lire 100 o 200.

Meritano questi in ispecial modo l'attenzione del Ministero e sebbene io spero che sarà migliorata senza meno la loro condizione nel riordinamento generale della magistratura, pure voglio lusingarmi che, non potendo questa aver luogo prima del primo luglio prossimo venturo, provvederà alle loro sorti prima di tal epoca, per non lasciarli nella misera condizione di godere d'uno stipendio di 6 o 700 lire a proporzione che appartengono alla terza o quarta classe, manifesta essendo l'insufficienza di vivere, non che di vivere decentemente con quegli assegnamenti, dopo d'averli privati dei proventi dell'impiego stati incamerati.

Prego perciò la Camera di farne speciale raccomandazione al Ministero.

**DAZIANI.** Io ho chiesto la parola, perchè mi pare che prima di addvenire alla discussione di questa categoria riguardante i maggiori assegnamenti ed i cumuli e la categoria susseguente per le aspettative, sarà necessario discutere gli articoli terzo e susseguenti addizionali proposti dalla Commissione, imperocchè la quistione rimane decisa secondo l'esito che avranno quegli articoli; essendo certo che molti voteranno l'intera somma proposta dalla Commissione, se dalla Camera verranno accettati quegli articoli addizionali, altrimenti essi potrebbero sollevare la discussione sopra la convenienza di adottare l'intera somma o diminuirla, portando la discussione sopra ciascun individuo iscritto in questa categoria, e la Commissione, a cui ho l'onore di appartenere, ha creduto bene proporre tali articoli addizionali, sia per mettere in mora il Ministero acciocchè presenti un progetto di legge a tale riguardo, sia per allontanare tale intricata discussione sopra individui.

Adunque io propongo che si sospenda la discussione delle categorie 29 e 30, e si passi alla discussione degli articoli addizionali, e se si vuole eziandio prima la categoria 31, come non riflettente alle questioni comprese nei suddetti articoli addizionali, ed indi sarà il caso di discutere le categorie 29 e 30.

**FALQUI-PES, relatore.** Io non ho difficoltà di aderire a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Farò presente alla Camera che, secondo il parere della Commissione, questi articoli non sarebbero applicabili a queste categorie.

Prima si potrebbero votare le somme portate nel bilancio, poscia le categorie, ed infine si verrebbe alla discussione della legge, a vece che sarebbe irragionevole il votare prima un articolo addizionale che resta il secondo od il terzo di una legge, per tornare in seguito all'articolo primo che racchiude in sé l'approvazione del bilancio.

**SAPPA.** Io ho chiesto la parola per appoggiare la proposta dell'onorevole deputato Daziani.

La Commissione si è determinata a proporre gli articoli di cui il relatore ha dato lettura, appunto perchè non ha voluto proporre nessun voto esplicito sul merito delle due categorie 29 e 30, imperciocchè la Commissione ha considerato, che per poter proporre un qualche voto su queste categorie, sarebbe stato necessario di esaminare ciascuno di questi assegnamenti, ed il motivo per cui furono stabiliti; e siccome la

Commissione nè aveva, nè poteva avere i lumi sufficienti per potere portare un giudizio fondato su questi assegnamenti, e che il solo Governo è in grado di avere queste nozioni, così opinò di doversi astenere da qualunque proposta in merito, ma di dover solamente proporre la sospensione del pagamento di quegli assegnamenti, a far tempo dal primo luglio, onde porre il Governo nella necessità di dover proporre alla Camera un provvedimento che disponesse in modo equo su di questa materia.

La Commissione propose perciò di mantenere le somme stanziare in queste categorie, perchè sino al primo luglio, a tenore degli articoli di legge che propone, debbono essere corrisposti i relativi assegnamenti, e dopo tal epoca non si sa fin d'ora quali debbano continuare e quali cessare.

Ognun vede pertanto che la proposta della Commissione di mantenere in bilancio le somme stanziare in queste due categorie è correlativa al voto che propone sugli articoli addizionali, e che questo voto debbe per ciò precedere quello che si riferisce alla somma stanziata nelle categorie; quindi appoggio la proposta dell'onorevole deputato Daziani, perchè conforme all'intenzione della Commissione.

**PRESIDENTE.** Allora io crederei più conveniente di porre ai voti tutti questi articoli addizionali, cominciando dall'articolo 2 sino all'ultimo (Sì! sì!), riservando così soltanto l'articolo primo, il quale contiene l'approvazione del bilancio.

Consulto la Camera se voglia che si venga immediatamente alla discussione dell'articolo 2° del progetto di legge.

(La Camera approva affermativamente.)

L'articolo 2 è così concepito:

« Gli stipendi delle cariche di consigliere dei magistrati di Cassazione, della Camera dei conti, dei magistrati d'Appello e dei giudici dei tribunali di prima cognizione dello Stato che fossero vacanti per decesso, promozione o passaggio dei provvisti ad altri posti, cederanno per la totalità del loro importare a vantaggio dell'erario. »

**FALQUI-PES, relatore.** L'articolo 2, tra quelli che ha proposto in fine della relazione la Commissione del bilancio, è relativo alla categoria 8 del presente.

Non si tratta di rivenire sulla cifra stanziata sulla categoria; quella rimane tal quale è stata votata: la questione è precisamente di massima importanza, comechè riguardante la regolarità del confronto tra il bilancio presuntivo ed il bilancio consuntivo, di cui la Commissione deve essere sollecita.

Dessa si riduce precisamente a questi termini: se, cioè, occorrendo la vacanza d'un posto di consigliere in alcuno dei magistrati del continente (dico nel continente, perchè in Sardegna l'uso di cui parlo non vige) per la destinazione del medesimo ad altra carica temporaria per cui goda diverso stipendio, debba lo stipendio del posto vacante cedere per intero all'erario, oppure ripartirsene la metà fra i colleghi, come attualmente si pratica.

La vostra Commissione ha curato d'indagare come sia stata siffatta consuetudine, attualmente vigente nei magistrati di Cassazione, nella Camera dei conti e nei magistrati d'Appello, sia stata introdotta.

Le procuratesi nozioni le hanno fatto conoscere che tal sistema è stato introdotto in seguito al disposto dall'articolo 44 del regio editto del 27 settembre 1822, concepito nei seguenti termini:

« Metà dello stipendio spettante ai senatori, collaterali ed assessori, anche per i posti vacanti, sarà messa in massa per essere distribuita in diritti d'assistenza, e retribuzioni a ragione di lavoro, come sarà ulteriormente determinato. »

Non è però riuscito alla vostra Commissione d'aver sotto occhio queste determinazioni, che si è anzi detto di non essere emanate, e d'essersi sin dall'epoca di quella legge adottato il riparto della metà dello stipendio tra i colleghi.

Finchè questa determinazione di riparto fosse emanata con una legge, la vostra Commissione si sarebbe contentata di manifestare un voto alla Camera per la revoca della medesima, interessando il Ministero a provocarla.

Quando però questa determinazione di riparto non esista, ed il medesimo non è autorizzato che dall'uso, riconoscendolo essa manifestamente contrario alle buone regole d'amministrazione, si è creduta in dovere di proporre l'articolo 2 del progetto di legge che vi ha rassegnato, e per mio organo ne chiama l'adozione.

Trattandosi d'impiegati d'alta sfera, e degnamente retribuiti, quest'aggiunta nel momento che per loro è insignificante e dannosa all'erario, e sebbene eventuale e temporaria, è però sempre un cumulo che la Commissione non crede di doversi autorizzare secondo i principii già stabiliti dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Vorrei fare un'avvertenza alla Camera, consultarla cioè se non creda più conveniente per la maggior regolarità della votazione il separare quest'articolo 2 ed i successivi.... (No! no! a sinistra)

Ciò, secondo me, sarebbe più conveniente. Interrogo la Camera se voglia adottare questo sistema.

**BUFFA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**BUFFA.** Mi pare che la Camera abbia già adottato un sistema contrario, perchè essa ha sospeso di votare il bilancio di marina, appunto per volerlo cogli articoli addizionali che la Commissione ha proposto. Quindi mi pare che con questa stessa votazione abbia deciso implicitamente che questi articoli addizionali debbono far parte della legge del bilancio.

**PRESIDENTE.** Mi pare che da quel voto non ne venga di necessità simile conseguenza. La Camera ha differito allora lo squittinio al solo scopo di vedere prima quali massime sarebbero adottate; ma che queste votinsi nella stessa legge del bilancio, ovvero in una legge separata, ed applicabile a tutti i bilanci, nulla monta alla sostanza della cosa. Quindi è che io credo, per l'ordine della discussione, di dover consultare la Camera.

*Voci.* Ai voti!

**CHIARLE.** Poco fa il signor presidente ha messo ai voti se la Camera intendesse di passare alla discussione dell'articolo secondo e successivi della legge, prima dell'articolo primo.

Quando la Camera ha pronunciato che si dovesse venire alla discussione dell'articolo secondo prima dell'articolo primo ed i seguenti, implicitamente ha stabilito che si dovesse dare un sol voto sulla legge, che non si dovesse separare; quindi non vedo come essa ora possa venire con una seconda votazione a contraddire alla prima.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni; io faccio una induzione perfettamente contraria, appunto perchè ha creduto di dover cominciare dal secondo ed andare ai successivi, lasciando in disparte per ora l'articolo 1°, io credo che la Camera abbia inteso che l'articolo primo non aveva che fare coi seguenti.

**DEMARIA.** Io non credo che si possa adottare il metodo proposto dall'onorevole signor presidente, di votare questi articoli siccome una legge unica; applicabile a tutti i bilanci. E noi credo perchè le intenzioni della Commissione nel proporlo non furono tali.

Essa ebbe in vista di aggiungere a ciaschedun bilancio gli

articoli che si riferissero alle categorie contemplate nel bilancio medesimo. Quando si propose per la prima volta di aggiungere nel bilancio questi articoli, si sollevarono obiezioni dalle quali risultava, che gli articoli adatti a certi bilanci, non potevano con egual giustizia, con eguale opportunità applicarsi ad altri. Quindi si rimandò la discussione sulla maggiore o minore convenienza di ciascheduno di questi articoli alla discussione di ciascun bilancio. Ora, approvando una sol volta codesti articoli, siccome complessivamente formanti una legge sola, si devierebbe dalle intenzioni che ebbe la Commissione nel proporli. Quindi io credo che sia molto più naturale, molto più consentaneo alla vista che si ebbe nel fare questa proposta, il votare questi articoli in ciascun bilancio.

**PRESIDENTE.** Intanto, per discarico dell'ufficio, io credo che la Camera debba essere consultata.

Quelli che credono che si debbano votare separatamente dal bilancio questi articoli, vogliono alzarsi.

(La Camera dichiara che non si votino separatamente.)

Leggerò adunque l'articolo secondo, e lo porrò ai voti. (Lo legge)

(La Camera approva.)

« Art. 3. Sarà sospeso, a partire dal 1° luglio prossimo venturo, il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, inscritti nel passato bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio di attività, o d'un trattenimento di aspettativa, oppure d'una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio, od in quello di qualunque altro Ministero. »

Se nessuno domanda la parola...

**PISSARD.** Je demande la parole.

Messieurs, personne plus que moi ne désire la réduction des impôts. Cependant, je ne voudrais pas que sous le prétexte d'alléger les charges du trésor, nous allussions jeter le trouble dans les familles sans tenir aucun compte des droits acquis. Je crains que l'adoption pure et simple de l'article 3 de la loi en discussion ne vienne injustement frapper des personnes honorables dans une position acquise au prix de longs services. Pour ne citer qu'un exemple, je ne vous parlerai que du magistrat distingué qui remplit les modestes fonctions de juge de mandement de Chambéry.

Avant 1846, les juges de mandement pouvaient patrociner devant les tribunaux tout en exerçant leurs fonctions de juge.

A cette époque, une loi leur enleva cette faculté. Le juge du mandement de Chambéry, qui, comme avocat patrocinant gagnait certainement trois à quatre mille francs, se décida naturellement à quitter la carrière judiciaire qui ne lui apportait qu'un appointement de deux mille francs, si je ne me trompe. Mais comme ce magistrat comptait de longs services, comme il remplissait ses fonctions avec un zèle, une activité et un succès que toute le monde appréciait, le ministre qui dirigeait la grande chancellerie l'engagea à conserver ses fonctions, et lui fixa ce que nous appelons un *maggioro assegnamento* de 400 francs, à titre d'indemnité, et pour le dédommager, jusqu'à un certain point, de la perte de sa clientèle d'avocat.

Maintenant, messieurs, je vous le demande, serait-il juste que ce magistrat et ceux qui se trouvent dans une position analogue soient privés d'une pension aussi péniblement acquise?

**DAZIANI.** Domando la parola.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Domando la parola.

**FARINA.** Domando la parola.

**PISSARD.** Je prie monsieur le ministre de l'intérieur qui remplit actuellement les fonctions de garde des sceaux, de nous dire quelles sont les mesures qu'il pense adopter à l'égard des magistrats dont je parle, et s'il croit que l'on puisse aujourd'hui enlever au juge de Chambéry et aux magistrats qui se trouvent dans le même cas, des traitements qui ne leur ont été accordés que pour les dédommager de la position qu'ils ont perdue.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha la parola.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Se l'intendimento della Commissione con questo articolo quello fosse stato di avviarsi ad una definitiva soppressione di questi maggiori assegnamenti, trattenimenti o pensioni, il Ministero avrebbe creduto dover suo di opporvisi perchè questa minaccia avrebbe certamente gettato gravissime inquietudini nelle famiglie. Ma di che si tratta in sostanza, massime dopo le dichiarazioni fatte dalla Commissione? Si tratta di spingere il Ministero a voler regolarizzare questo stato di cose con una legge. Il Ministero accettò questo incarico, ed osservo fin d'ora al signor Pissard, che il caso tanto giusto da lui contemplato sarà uno di quelli ai quali si provvederà nella legge che il Ministero intenderà presentare.

**PISSARD.** Très-bien: je n'en demande pas d'avantage.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Perciò il Ministero non ha nessuna difficoltà di accettare l'articolo quale fu formulato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Il signor Daziani intende ancora di parlare?

**DAZIANI.** Rinuncio alla parola dietro la spiegazione data e la dichiarazione fatta dal Ministero, tale essendo stata pure la mia intenzione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo 3.

(È approvato.)

« Art. 4. Fra due assegni in favore di un solo titolare sarà sospeso il pagamento di quello minore. »

(È approvato.)

« Art. 5. Il pagamento di questi personali assegni non potrà esser ripreso che in forza d'una legge. »

(È approvato.)

« Art. 6. Non sono contemplati nella disposizione dell'articolo 3 gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità di viaggio o di collaborazione, sia che questi sieno attribuiti alle cariche od assegnati alla persona, come neppure le pensioni degli ordini militari, nè quelle infine dei membri dell'accademia delle scienze. »

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Mi pare che a questa eccezione degli ordini militari si dovrebbe aggiungerne un'altra per gli ordini civili, e dire: « ordini militari e civili » perchè, per esempio, le pensioni sull'ordine militare di Savoia non sarebbero eccettuate da quest'articolo, mentre pure mi sembra che sarebbe conveniente il comprendervele.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

**SAPPA.** Farei ancora un'altra proposta, che è forse stata dimenticata per errore nel compilare quest'articolo; la proposta cioè di aggiungere anche l'eccezione per l'indennità di alloggio. È vero che in questo bilancio non si tratta forse che di un sol caso di simile indennità; ma la Camera ben vede che l'indennità a cui si riferisce quest'eccezione, è forse una di quelle la cui convenienza è abbastanza dimostrata, voglio dire l'indennità d'alloggio che spetta al ministro.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Porrò dunque ai voti prima l'articolo 6 in massima, quindi le due aggiunte state proposte, l'una dal signor ministro dell'interno e l'altra dal deputato Sappa.

Quelli che approvano l'articolo 6 in massima, vogliano alzarsi.

(La Camera approva.)

Ora pongo ai voti la proposta Sappa per l'indennità d'alloggio.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti la proposta del signor ministro dell'interno.

**SINEO.** Io non posso votare nel senso di questa proposta. Fra le pensioni degli Ordini militari e civili vi sono quelle dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Queste pensioni hanno lo stesso carattere delle altre pensioni...

**PRESIDENTE.** Avverto che questo venne di già votato dalla Camera nella massima dell'articolo.

**SINEO.** Se la Camera crede che sia votata l'eccezione per l'Ordine di San Maurizio, allora io non farò alcuna osservazione, ma non mi pare che siasi votata. Il motivo che ha indotto la Camera ad adottare l'articolo 3 di questo progetto si applica con maggior ragione alle pensioni dell'Ordine di San Maurizio, tanto più che delle pensioni dell'Ordine di San Maurizio realmente non si è ancora reso nessun conto, nè si sa ancora se siano state date tutte sotto la responsabilità di uno dei ministri responsabili.

Se la Camera vuole essere conseguente a ciò che ha deciso rispetto all'articolo 3, debbe necessariamente comprendere anche le pensioni dell'Ordine di San Maurizio, nelle disposizioni contenute in quell'articolo; perciò eccettuerei soltanto le pensioni dell'Ordine militare di Savoia.

**PRESIDENTE.** Dunque egli viene a restringere le parole *ordini militari* ad un solo; le parole *ordini militari* sono già state votate.

**CADORNA.** Debbo far presente alla Camera una circostanza di fatto, la quale potrebbe per avventura far sì che l'applicazione della legge che si discute oltrepassi quella conseguenza che la Camera potrebbe aver di mira, deducendola dal bilancio dell'istruzione pubblica.

I professori hanno un assegnamento fisso, il quale ha due nomi diversi, ma fa parte dello stesso stipendio; uno è stipendio, l'altro ha nome di propina. (*Mormorio a destra e segni d'impazienza*)

Mi permettano di finire il mio pensiero, e vedranno che è necessario quanto dico per evitare una conseguenza che potrebbe venire dalla legge attuale.

Le propine una volta erano incerte, inquantochè era un diritto pagato dagli studenti stessi, successivamente queste propine furono, direi così, incamerate, e fu sostituito ad esse un diritto fisso. Furono poscia queste propine negli stati che si sono presentati alla Camera dei cumuli degli stipendi e portati come un doppio assegnamento; e siccome all'articolo 3 della presente legge, sarebbero compresi gli assegnamenti di qualunque sorta e natura, così io temerei che le propine eziandio potessero essere colpite dalla legge attuale. Se però la Camera crede che ciò non possa avvenire, io non ho difficoltà di astenermi da qualunque proposta. Ma essendovi dubbio a questo riguardo, io credo che sarebbe bene farlo scomparire onde l'applicazione della legge non oltrepassi i confini che il legislatore si prescrive.

**DEMARIA.** Io mi opponevo alla proposta dell'onorevole signor presidente, perchè era appunto della natura di quella che veniva indicata dal signor Cadorna.

Nel seno della Commissione si sollevarono varie questioni sulla inopportunità dell'applicazione di quest'articolo a vari

assegnamenti accordati in aggiunta a stipendi; tra queste quistioni la più essenziale che non è ancora stata nel seno della Commissione discussa, è appunto quella sollevata dal deputato Cadorna; ma siccome gli articoli che ora si stanno discutendo non sono applicabili che al bilancio di grazia e giustizia, e siccome queste quistioni faranno soggetto di aggiunte speciali al bilancio d'istruzione pubblica, non che ad altri bilanci, perciò io credo che si abbia a passare senz'altro alla votazione dell'articolo 6 proposto dalla Commissione.

**CADORNA.** Io accetto la spiegazione data dall'onorevole deputato Demaria.

**SULIS.** Io ho chiesto la parola perchè la mia mozione non tendeva che a dimandare schiarimenti sugli assegnamenti accademici. Ma dopo le spiegazioni date rimane evidente che siffatte quistioni non vengono punto pregiudicate dalla legge che stiamo discutendo, epperò rinuncio alla parola.

**SAPPA.** Mi rincresce di dover essere in contraddizione con un membro della Commissione, ma non posso a meno che insistere nella mia asserzione.

Io ripeto che nel seno della Commissione si mosse in modo esplicito la questione, se gli assegnamenti che corrispondono alle propine dei professori fossero compresi nella disposizione dell'articolo 5, come si fece questione sulle alte paghe degli ingegneri e simili. Vi fu allora chi propose appunto di stabilire che questa disposizione non potesse contemplare gli assegnamenti che erano portati da una legge. Questa proposta però non fu adottata dalla Commissione, o fu ben inteso che s'intendevano sospesi tutti gli assegnamenti che facessero cumulo, meno quelli eccettuati all'articolo 6, e ciò tanto è vero che l'articolo 3 dice:

« Sia che trovinsi descritti nel presente bilancio od in quello di qualunque altro Ministero. »

Questa fu appunto l'intenzione della Commissione. Non nego che gli assegnamenti a cui accennano gli onorevoli deputati Cadorna e Demaria siano fra quelli che dovranno fare eccezione; sicuramente il ministro quando proporrà provvedimenti alla Camera per regolarizzare questi assegnamenti che fanno cumulo con altri, non dimenticherà quelli dei quali in ora è questione; ma, ripeto, che intanto l'intenzione della Commissione fu, che anche questi fossero sospesi alla data del 1° luglio.

**FALQUI-PES, relatore.** Mi rincresce di dover essere in opposizione coll'onorevole deputato Sappa. (*Harità*) Nella Commissione si è mossa appunto questa quistione, e intanto si è detto che si dovessero lasciare gli articoli come sono scritti nel presente bilancio, appunto perchè si è rilevato che alcuni che godono stipendio in questo bilancio di grazia e giustizia, godono anche assegnamenti in altri bilanci.

Ecco quale è stato il motivo principale per cui si è risoluto che a ciascun bilancio faccia seguito un'apposita legge, gli articoli della quale contemplino i cumuli speciali al medesimo. Così, secondo ci diceva l'onorevole deputato Demaria, la quistione delle propine sarà contemplata negli articoli addizionali al bilancio della pubblica istruzione.

**PRESIDENTE.** Debbo far notare che sarà bene di ripetere qui le parole dell'articolo 5...

**COSSATO.** (*Interrompendo*) È necessario di far osservare che in questo articolo deve essere occorso uno sbaglio di stampa; io credo che in vece del passato bilancio, si debba dire presente bilancio, poichè altrimenti mancherebbe il senso.

**DEMARIA.** È vero che nel seno della Commissione vi ebbero vari membri i quali credevano che gli emolumenti aggiunti agli stipendi dei professori non dovessero far ecce-

zione, e sollevarono parimente altre difficoltà a proposito degli altri bilanci. Nulla di meno cessarono le opposizioni e le discussioni a tal proposito, perchè si pensò che siffatte quistioni non riflettevano il bilancio che si stava discutendo. Si votarono pertanto questi articoli, perchè concernevano un bilancio nel quale non occorreva definir le quistioni che erano state sollevate.

Ma si dice che i termini dell'articolo terzo indicano chiaramente che si vuol fare una disposizione generale.

Io non vedo tal cosa nell'articolo terzo, ma scorgo soltanto che se vi è qualche impiegato il quale abbia uno stipendio stanziato nel bilancio del dicastero di grazia e giustizia, ove s'incontri di nuovo questo nome in altri bilanci, si applicherà l'articolo. Ciò, come ognuno vede, non vuol dire che costoro articolo che si vuol anettere al bilancio di grazia e giustizia, debba applicarsi a tutti gli altri bilanci. Gli è in questo senso che l'articolo terzo indica che se si trovavano poi in altri bilanci stipendi assegnati a persone inscritte nel bilancio di grazia e giustizia, si applicherà quest'articolo.

Per siffatte considerazioni io stimo che, malgrado le obiezioni fatte dal deputato Sappa, l'adozione di quest'articolo non pregiudichi la questione a cui esso riguarda, quanto sembrerà conveniente di adottare nella discussione dei successivi bilanci.

**RICCI VINCENZO.** Io ho chiesta la parola quando comincio a parlare l'onorevole deputato Sappa. Dopo quanto già hanno osservato il signor relatore ed il deputato Demaria, mi limiterò a contraddire, che l'intelligenza presa nella Commissione fosse che le generalità di quest'articolo riuscissero comuni a tutti i bilanci. Convien distinguere quanto riguarda il principio di sospendere e di regolarizzare i doppi assegnamenti e le pensioni estranee agli stipendi. Io stimo indispensabile che vi siano eccezioni speciali, e che quest'articolo sia redatto in ogni bilancio secondo la natura particolare delle spese.

Per esempio, nel bilancio dell'istruzione pubblica ed in quello di guerra, si dovrà fare speciali distinzioni, nè credo siavi alcuno di sentimento di togliere, per esempio, nel bilancio di guerra i foraggi a quegli ufficiali di cavalleria a cui competono, perchè i foraggi formano una parte del loro stipendio. Così nel bilancio di marina vi è il trattamento che gli ufficiali di tutti i gradi godono quando sono in navigazione, e questo forma, per così dire, quota indivisibile del loro stipendio. È quindi necessario che, ritenuta la massima generale, l'applicazione sia specificata in ogni bilancio, ed applicata con particolari avvertenze.

Nel seno della Commissione la generalità conveniva della necessità di non toccare la parte dello stipendio dei professori, chiamata propina, ma quest'articolo non fissa che la massima generale che dovrà essere poi applicata distintamente ad ogni bilancio. Quindi tutti i magistrati, tutte le persone comprese in questo bilancio saranno soggette alla sospensione del doppio trattenimento, ove ne godano, finchè dal Ministero venga proposta una legge che regoli siffatti doppi assegnamenti, ma nessuno fuori dei compresi in questo bilancio può per ora essere colpito dalla presente disposizione.

**CADORNA.** Io non indagherò quale sia stata l'intenzione della Commissione, i di cui membri hanno parlato in senso diverso, ma partirò unicamente dal fatto. L'articolo 3 è stato votato in termini così chiari ed espliciti, che niuno può dubitare che questa disposizione non debba applicarsi a tutti i bilanci... (*No! no!*)

Mi permetta la Camera che io giustifichi la mia asserzione.

L'articolo dice:

« Sarà sospeso, a partire dal 1° luglio prossimo venturo, il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura iscritti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio di attività o di un trattenimento di aspettativa, oppure di una pensione di riposo, ovvero di altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio od in quello di qualunque altro Ministero. »

Or dunque, a termini di queste parole generiche dell'articolo, mi pare evidente che gli assegnamenti di qualunque sorta, in qualunque bilancio si trovino, sono colpiti.

**RICCI VINCENZO.** Pregherei il signor deputato ad osservare che si dice nel presente bilancio.

**CABORNA.** Ad ogni modo mi pare che, poichè è nato il dubbio, sia opportuno che il nostro signor presidente nel mettere ai voti, faccia una riserva a questo riguardo, in che modo cioè sia inteso; poichè siccome si sono emesse a questo riguardo dagli stessi membri della Commissione diverse opinioni, è evidente che anche nell'applicazione potrà avverarsi una simile divergenza di pareri.

**SAPPA.** A me duole che non sia presente alla Camera chi ha proposto quest'articolo alla Commissione; credo che avrei sicuramente nel voto di lui una conferma a quanto asserisce.

Del resto posso assicurare alla Camera, che quello che accade ora nel suo seno è pure accaduto nel seno della Commissione; imperciocchè tutti preoccupati naturalmente di quella parte di servizi che meglio conoscevano, erano convinti che vi erano degli assegnamenti i quali, sebbene costituissero cumulo, pur non si potevano sopprimere, ed in questo tutti eravamo d'accordo; ciascheduno proponeva ciò che credeva più giusto nella parte di servizio a cui si era particolarmente applicato; ma poi quando vi fu chi (e questi son io) propose di fare un'eccezione solo per quelli ch'erano portati da legge, questa proposta, che a me pare savissima, che avrebbe combinato perfettamente col'opinione che ora mettono avanti quelli che fanno opposizione alla mia asserzione, fu rigettata dalla maggioranza della Commissione; la maggioranza della Commissione ha adottato l'articolo 5 in quei termini che si leggono, appunto perchè voleva comprendere nella disposizione di sospensione tutti i cumuli e fare le sole eccezioni che sono all'articolo 6; ma nel tempo stesso riconosceva che vi erano altre eccezioni da fare, ed appunto perchè ognuno dei membri proponeva quelle che si riferivano al servizio a cui era applicato, le rigettò lasciando che il Ministero dopo maturo esame proponesse quei provvedimenti che fossero consoni alla equità: la maggioranza della Commissione volle essere giusta per tutti, e quindi non precipitò il suo giudizio su alcuno.

**DESPINE.** J'avais l'honneur de faire partie de la Sous-commission qui a proposé à la Commission du budget les articles que l'on traite aujourd'hui, et qui ont pour but de maintenir à chaque employé ou pensionnaire un seul traitement ou une seule pension, supprimant ainsi toute allocation supplémentaire non déterminée par la loi.

Pour l'application de ce principe, la Commission a demandé au contrôleur général un état de tous les fonctionnaires ou pensionnés jouissant, outre leur traitement ou pension, d'assignation personnelles. Cet état qui lui a été fourni comprend 911 titulaires. Je demande à cette occasion la permission de lire le passage qui s'y rapporte de la relation de l'inspection du trésor: il me semble expliquer clairement le point de la question qui nous occupe. (Dà lettura d'un brano di relazione)

Vous voyez, messieurs, d'après cette lecture que le but de

la Commission a été réellement de suspendre toutes les allocations supplémentaires après les six premiers mois, non pas qu'elle ait eu l'intention de les supprimer effectivement, mais bien parce qu'elle a reconnu que le pouvoir exécutif était seul à même de décider entre les allocations qui devaient être supprimées, et celles qui ne devaient pas l'être. C'est d'après cette considération que, soit les émoluments des professeurs, soit toutes les autres allocations seront suspendues, si avant ce terme, le Ministère ne présente pas de loi à ce sujet.

**FARINA PAOLO.** Mi pare che si faccia confusione fra due cose molto diverse fra di loro.

La Commissione ha stabilito una massima generale, quella cioè di sospendere i maggiori assegnamenti; ma l'altro principio sancito all'articolo 6 manifestamente non si riferisce che al bilancio in discussione, ossia al bilancio di grazia e giustizia. E per fermo se la cosa fosse altrimenti, a qual pro questi articoli di legge sarebbero ripetuti in tutti gli altri bilanci?

Ciò si fece appunto all'uopo di potere introdurre in ciascuno di essi quelle eccezioni che alla rispettiva loro natura meglio rispondano: qui, la Commissione che cosa ha fatto? Ha stabilite le eccezioni che sono inerenti alla natura del bilancio di grazia e giustizia. Quando verrà in discussione il bilancio dell'istruzione pubblica, si vedrà se sia il caso di sospendere o no la percezione delle propine a favore dei professori; ma nella legge attuale le propine dei professori non sono menomamente contemplate, siccome quelle che non venivano in discussione perchè non si riferivano al bilancio a cui va unita questa legge.

Io ripeto dunque che se la Commissione avesse voluto fare una legge generale, non ci avrebbe dichiarato che a ciascun bilancio teneva dietro una legge particolare. Conseguentemente credo che la questione delle propine non possa punto venir agitata nella discussione del bilancio attuale.

**GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica.** Come ministro dell'istruzione pubblica io mi credo in dovere di dichiarare che non ho fatta nessuna osservazione su questo progetto di legge, perchè ho creduto e credo ancora che esso non si possa sensatamente riferire che al bilancio speciale di grazia e giustizia. A questo mi persuadono molti argomenti, e, prima di tutto, il considerare che tutto intero esso progetto dipende dall'articolo primo, nel quale non si discorre d'altro che del bilancio passivo del dicastero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia. Il senso degli articoli seguenti è determinato dal senso, dalle tendenze, dalla significazione dell'articolo primo che è come il capo della legge. Noto poi che l'articolo secondo parla determinatamente degli stipendi dei consiglieri, dei magistrati di Cassazione, della Camera dei conti, dei magistrati d'Appello, e non parla d'altri impiegati; il che conferma ancora, che chi faceva questo progetto di legge aveva in mente non altro che il bilancio di grazia e giustizia. Finalmente ciò che toglie ogni questione si è il considerare come nell'articolo terzo sia detto, che sarà sospeso il pagamento dei maggiori trattamenti verso le persone iscritte in questo bilancio: non può dunque riferirsi a persone iscritte in diversi bilanci, epperò questo progetto di legge, a senso mio, non ha che una significazione limitata al bilancio di grazia e giustizia.

Quando però potesse nascere il dubbio che avesse una significazione più estesa, allora io mi crederei pure in dovere di fare delle osservazioni per ciò che riguarda il bilancio dell'istruzione pubblica. Ma, ripeto, questa supposizione non può ragionevolmente venir accolta.

**PRESIDENTE.** La spiegazione data dall'onorevole deputato Despine mi pare realmente tale da togliere ogni dubbio sulla significazione di quest'articolo.

**SULIS.** Le dichiarazioni fatte dal signor Despine riguardano l'ispezione generale del tesoro, ed è appunto in questo progetto del bilancio di cui il signor Despine è relatore. Difatti in esso leggo alcuni articoli i quali si possono dire relativi a tutti i bilanci, e meritamente guardate le cose da questo lato, d'essi articoli si valeva il signor Despine. Ma questi articoli che ora esaminiamo non possono riferirsi che al bilancio di grazia e giustizia; quindi l'applicazione di questi articoli a tutti gli altri bilanci sarà oggetto di discussione quando verrà in esame il bilancio dell'erario; ma dico che ora noi ci dobbiamo esclusivamente occupare del bilancio di grazia e giustizia.

Quindi le osservazioni del signor Despine avranno luogo all'epoca della discussione di quel bilancio, di cui egli è relatore.

**BOTTA.** Domando la parola.

Non è sulla questione trattata ultimamente dagli onorevoli preopinanti che intendo parlare, perchè non trovo dubbi in proposito sulla interpretazione ed applicazione dell'articolo 6. Domando solo se la Camera abbia inteso di dichiarare che le pensioni dell'Ordine di San Maurizio non sieno contemplate negli articoli 4 e 5 di questo progetto di legge. Io non credo che abbia voluto votarle in questo senso. Credo che nemmeno si sia proposta chiara la votazione per l'ammissione o l'esclusione di queste pensioni: se la cosa fosse diversamente, non esiterei a dire che vi fu sorpresa o confusione. Io e molti, sono certo, fra gli onorevoli miei colleghi, crediamo di aver votato la esclusione di tutte le pensioni annesse e fisse a un dato ordine, cioè inerenti alla croce, in modo che non si possa esserne insignito senza aver la pensione: ma io non credo, o signori, che voi abbiate escluse tutte le pensioni che si sono profuse dall'Ordine mauriziano.

Signori, stimo bene di porvi in avvertenza che si tratta niente meno che di lire 193,511 date al favore, distribuite, come ognuno sa, a capriccio, e senza controllo alcuno.

Io dico che se noi ammettiamo che sieno escluse le pensioni degli Ordini, veniamo quasi a sanzionare la dilapidazione di circa 200 mila lire annue.

Esaminate il bilancio che ci è stato distribuito, e converrete meco che vi sono concessioni di pensioni veramente sfrontate e vergognose.

Io chiedo pertanto che si dichiarino in qualche modo che non s'intendono escluse le pensioni accordate sull'Ordine mauriziano, nel modo che meglio possa piacervi di redigere, riservandomi di proporvi all'uopo io stesso la redazione.

**SAPPA.** Io credo che infatti la Camera quando ha votato l'articolo 6 nelle parole *Ordini militari*, intese di comprendere anche quello dei Santi Maurizio e Lazzaro, il quale, comunque, doveva essere escluso di sua natura, imperocchè la Camera può deliberare che si sospenda il pagamento di una somma che sia in sua facoltà di stanziare, ma non di quelle che non è riconosciuto in facoltà del Parlamento di stanziare.

Ora il bilancio della religione dei Santi Maurizio e Lazzaro finora non è stato sottoposto all'esame del Parlamento, perchè non entra nelle sue attribuzioni; molti credono che debba essere discusso dal Parlamento quel bilancio, ma io credo che il Governo non lo ha comunicato alla Camera che come documento, affinché servisse alla Camera nel portare il suo giudizio sopra i vari assegnamenti che si corrispondono a diversi impiegati dello Stato; ma sicuramente non lo ha comu-

nicato perchè fosse discusso, perchè se l'avesse comunicato acciò la Camera lo esaminasse e deliberasse, lo avrebbe comunicato compito e non in parti. Egli è quindi evidente che il bilancio di San Maurizio è stato comunicato come documento.

Ora non essendo questo bilancio sottoposto al giudizio della Camera, la Camera non poteva deliberare che si sospendesse il pagamento di una somma che era portata nel bilancio che essa non aveva a deliberare.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Io non credo di dovere ripetere ora alla Camera gli argomenti già da me addotti un giorno, quando si sollevò questa discussione relativamente al bilancio dell'Ordine mauriziano, dirò solo che qualunque ingerenza della Camera a questo riguardo conterrebbe una vera lesione della prerogativa reale, riservata nello Statuto assolutamente ed espressamente, senza ambagi, senza dubbi possibili, alla sola persona del re.

Perciò il Ministero protesta con tutte le sue forze contro ogni simile ingerenza, perchè crede che queste pensioni non possano subire il controllo della Camera.

**SINCO.** La questione sollevata dall'onorevole deputato Sappa mi pare intempestiva, e quindi intempestive le osservazioni del signor ministro dell'interno! Noi non abbiamo bisogno di trattare attualmente quelle questioni, intorno alle quali io persisto in un'opinione affatto contraria a quella del signor ministro.

Dimostrerò, quando ne sarà il tempo, che la mia opinione non è per niente contraria allo Statuto, che anzi è contraria allo Statuto l'opinione emessa dal signor ministro; ma non è necessario di esaminare in questo momento che il bilancio dell'Ordine di San Maurizio debba essere sottoposto all'approvazione del Parlamento. Ora si tratta semplicemente di far sì che le pensioni dell'Ordine di San Maurizio non sieno eccettuate dall'applicazione dell'articolo terzo di questo progetto di legge. Quando non saranno eccettuate, si vedrà se cadranno, o no, nella regola generale.

Nella prima proposta della Commissione io non trovava nessuna eccezione a favore delle pensioni dell'Ordine di San Maurizio, perchè in essa si parlava solo degli Ordini che sono puramente *militari*. L'Ordine di San Maurizio è un Ordine religioso, civile e militare; dunque non è un Ordine puramente militare.

Ordini puramente militari ce ne sono due nel nostro paese; l'Ordine supremo dell'Annunziata e quello militare di Savoia.

Quando dunque noi abbiamo lette nel progetto della Commissione le parole *Ordini militari*, non abbiamo dovuto credere che si volesse contemplare l'Ordine di San Maurizio, quantunque oltre al dirlo religioso e civile, lo si dica anche militare. Ora appunto, poichè si è sollevato il dubbio, bisogna che sia tolto. Per toglierlo, io eccettuerei semplicemente l'Ordine militare di Savoia, in vista che l'altro Ordine militare, cioè quello dell'Annunziata, non porta seco nessuna pensione; perciò quando intesi che il ministro dell'interno proponeva di estendere questa eccezione a favore di tutti gli Ordini militari e civili, io per contro proposi una redazione, per stabilire che l'eccezione è limitata all'Ordine militare di Savoia.

Il signor presidente mi oppone che si è già votato su questo punto. Rispondo che si è votato sulla massima, sul concetto in astratto, ma non sul modo di radiazione.

In quanto alla questione di massima, questa è già decisa, salvo poi alla Camera il determinare quali sieno i termini della redazione che meglio corrispondano alle sue intenzioni.

Ora io invito la Camera a dichiarare appunto che sarà contemporaneo alla sua intenzione, che l'eccezione sia limitata all'Ordine militare di Savoia.

**PRESIDENTE.** Io debbo osservare per l'ordine di questa discussione, che il signor deputato Botta prende errore quando dice che queste pensioni vennero date senza intervento del Ministero, mentre invece tutte quelle che sono portate in questo bilancio sono precisamente date dietro proposta di qualche ministro.

In quanto poi all'Ordine civile e militare di Savoia, avvertito che non accorda pensioni che per ricompense di servizi civili e militari.

**BOTTA.** L'osservazione fatta poc'anzi dall'onorevole signor presidente non fa sì che muti l'opinione che ho espressa: se l'Ordine non ha commessi i disordini che furono testè accennati, li avrà commessi il Ministero.

Io persisto pertanto nel chiedere che siano escluse dall'articolo le pensioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

A tale effetto io proporrei che la redazione fosse variata in guisa che in detto articolo, dopo le parole: *sia che questi siano attribuiti alla carica, od assegnati alla persona*, si dicesse: *come neppure le pensioni annesse agli Ordini civili, militari di Savoia, o quelli concessi colla medaglia, ecc.*

In tal guisa lasciamo intatto il principio se la Camera non abbia il diritto di discutere il bilancio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. La questione rimarrà vergine e non pregiudicata, e la Camera potrà prendere quelle deliberazioni che crederà opportuna.

**SULLIS.** Mi pare che la questione sugli Ordini militari non si debba ora eccitare, ma debba essere riservata all'occasione in cui si discuterà il bilancio passivo delle spese generali per l'esercizio finanziario dell'anno 1851.

In questo bilancio v'è l'articolo 1° il quale è così concepito da racchiudere le medesime categorie di cui ora discutiamo, epperò quella degli Ordini militari, siccome può essere manifesto a chiunque legga l'articolo suddetto.

Quindi la questione verrebbe ora ad essere pregiudicata se da una questione particolare qual è l'attuale, vale a dire riguardante le persone che appartengono alla magistratura, e che hanno una pensione su qualche Ordine militare, si avanzasse la discussione sino a voler stabilire i confini entro cui le pensioni di tutti gli Ordini militari devono essere approvate. Come ognuno vede passa una gran differenza fra il bilancio complessivo qual è quello che comprende l'articolo 7° da me ora menzionato ed il bilancio particolare al dicastero di grazia e giustizia, di cui ora ci occupiamo; differenza ch'è tanto più da tenersi in conto in quantochè si vennero da molti oratori esprimendo vari dubbi intorno al valore dell'articolo 5° già da noi votato, il quale non potendo riguardare che il bilancio che ora abbiamo per le mani, non può aver valore nei bilanci successivi.

Ritenendo quindi che qualunque sia la questione riguardante gli Ordini militari, questa questione rimane per intero salva nel bilancio complessivo delle spese generali dell'esercizio del 1851, notando che questa differenza è utilissima anche a segnalare viemmeglio come le disposizioni degli articoli votati finora nel bilancio di grazia e giustizia non sieno applicabili che alle persone comprese in detto bilancio; dico che non mi pare sia questo il momento di occuparsi degli Ordini militari perchè la questione rimarrà per intero salva nel bilancio complessivo.

**BOTTA.** Io credo sia necessario di provvedere subito, perchè precisamente in questo bilancio vi sono delle persone che godono di questi favori dell'Ordine mauriziano. Se noi non

provvediamo subito per questi che sono compresi nel bilancio di grazia e giustizia, è opera finita, e noi sanzioneremo ancora per questi il godimento di tali favori.

Io credo conseguentemente che si debba provvedere in quest'articolo sesto della legge che è in discussione.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe consultare la Camera, se nella votazione dell'Ordine militare è compreso anche l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il deputato Botta propone questa redazione: *come neppure le pensioni annesse all'Ordine civile e militare di Savoia e quelle concesse colle medaglie.*

**CHIÒ.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima è al deputato Sappa.

**SAPPA.** Io comincerò per dire al signor Sineo che non sono io che ho eccitata questa questione; e, se non m'inganno, è lui stesso il primo che fece la questione, se le parole *Ordine militare* dovessero comprendere, o no, l'Ordine mauriziano.

Io non ho fatto che dire, dopo che alcuni deputati hanno parlato in questo senso, i motivi per cui credeva che quell'Ordine dovesse essere eccettuato.

Ma lasciando la questione d'iniziativa, io dico che non ho difficoltà di accettare l'emendamento proposto dal deputato Botta, perchè lo credo più preciso, perchè intendo anch'io benissimo che la Camera non abbia ora a pronunciare sovra pensioni che non pesano sul bilancio dello Stato. In questo senso io credo che si possa accettare l'emendamento del deputato Botta.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'emendamento proposto dal deputato Botta.

« Come neppure le pensioni annesse all'Ordine civile e militare di Savoia. »

Comprende il deputato Botta anche in queste parole l'Ordine del merito di Savoia?

**BOTTA.** Io penso di comprenderle entrambe; del resto lascio al signor presidente la redazione.

**PRESIDENTE.** Ruando si dice: *civile e militare*, pare che le comprenda tutte.

Allora si potrebbe dire: « gli Ordini del merito civile e militare di Savoia, » e la formola della proposta intiera sarebbe così concepita:

« Come neppure le pensioni annesse agli Ordini del merito civile e militare di Savoia, e quelle annesse alle medaglie. »

Consulto la Camera se intenda appoggiare questa proposta.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la metto ai voti.

(La Camera approva.)

Allora resta tolta l'aggiunta del signor ministro, perchè è compresa in questa proposta.

Rileggo l'articolo come è stato emendato, e lo pongo ai voti.

« Articolo 6°. Non sono contemplati nella disposizione dell'articolo 5° gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità di viaggio o di collaborazione, sia che questi sieno attribuiti alla carica, od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli Ordini del merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell'accademia delle scienze. »

(È approvato.)

Viene l'articolo 7°, che è così concepito:

« Sarà pure sospeso, a partire dalla suddetta epoca, il pa-

gamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura iscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare.

La parola è al signor relatore.

**FALQUI-PEN**, *relatore*. Anche questa categoria contiene diverse classi d'impiegati.

Vi sono di quelli fuori pianta, ma che prestano servizio in uffici cui sono specialmente addetti per lavorare, ed a questa classe appartengono tutti quelli che sono iscritti dal n° 1 al n° 15, tra i quali però è a notare che per alcuni si computa la somma di cui godono come stipendio, e per altri come trattamento ed assegnamento.

Sono tra essi li mastri uditori oltre numero che appartenevano alla Camera dei conti, e che erano addetti a quel servizio prima della riduzione operatasi del numero dei medesimi colla legge 29 ottobre 1847 e dopo il richiamo dei tre che esistevano nella Sardegna in dipendenza della legge medesima, che rimandò l'esame della contabilità ai Consigli d'intendenza, ed in grado ultimo di giurisdizione alla Camera.

Un'altra classe vi è d'impiegati ritirati dal servizio, che non ne prestano per il momento alcuno, e godono intanto d'un assegnamento.

Sonovi altri costituiti in aspettativa perchè rimasti senz'impiego per soppressione dei rispettivi uffici, come oltre i mastri uditori, i referendari, e vari impiegati dell'ordine giudiziario.

La vostra Commissione non ha avuto coraggio di apporcare alcuna variazione di cifre in questa categoria, e molto meno d'eliminarla. Essa è persuasa che il sistema delle aspettative non può farsi cessare.

Nel riordinamento generale degli uffici e delle aziende, se semplificando l'amministrazione si diminuisce il personale, se, come è accaduto in Sardegna, sopprimendo l'autorità viceregia si è abolita la segreteria di Stato, dove con uno stragrande numero d'impiegati, colla riforma delle intendenze e dell'ufficio del controllo in Sardegna sono rimasti senz'impiego tanti individui, che vi erano addetti, non bisogna sicuramente mettere in piazza tanta gente che con zelo ed attività da lungo tempo serviva lo Stato, ed è ben giusto che abbiano un assegno finchè siano altrimenti provvisti.

Non ha potuto però la Commissione vedere con indifferenza aspettative protratte per 8, 10, 15 e più anni, e quindi colle proposte degli articoli 7, 8, 9 e 10 ha avvisato a mettere in avvertenza il Ministero perchè nello spazio di sei mesi abbia campo di combinare anche in proposito una legge, che meglio regoli la materia nei casi relativi, ed ha creduto conveniente di tracciargliene il modo negli articoli precedenti onde far sì che nel provvedere al bisogno degli individui si provveda con imparzialità e con norme uniformi, senza lasciar luogo ad arbitrii.

Anche su questa categoria però permettetemi, o signori, che, come deputato della Sardegna, io richiami la vostra attenzione in favore degli iscritti al n° 74.

Debbo perciò premettere che prima della legge del 3 ottobre 1848 che riordinò il nostro magistrato della Sardegna presso il tribunale della reale udienza, oggi magistrato d'appello, vi erano un segretario e vari notai civili, tra i quali per torno si ripartivano le cause occorrenti nel magistrato medesimo. Egli ne percepivano i diritti portati dalla tariffa vigente, ed una porzione ne rilasciavano al segretario.

Contavano questi chi 20, chi 30 e chi 40 anni di servizio, ed il loro ufficio somministrava ai medesimi il bisognevole per

vivere con decenza. Venuta la nuova legge, questi si sono trovati con un vuoto per loro terribile.

Si è trattato di compensarli; ma qual sorta di compenso hanno eglino avuto!

Nel bilancio compariscono in numero di sette, e da notizie recentemente pervenute uno di essi è deceduto. Rimarrebbero quindi sei, per i quali il compenso si è calcolato a lire 500 per cadauno.

Io lascio alla considerazione della Camera se sia questo un compenso equo per persone che hanno logorato la loro salute nel servizio del pubblico, che sono in avanzata età, e che hanno in conseguenza maggiori bisogni, e che contano un servizio di anni 40 ciascuno.

Credo che senz'altro aggiungere basteriano queste parole per interessare la Camera a loro favore, e per fare calda raccomandazione al Ministero affinchè i loro assegnamenti siano almeno portati a lire 1500.

**MALASPINA**. Proporrei un'aggiunta a quest'articolo 7°; vorrei che dopo le parole: « non potrà essere ripreso se non in forza d'un decreto reale, » si aggiungessero queste altre: « da emanare senza pagamento di diritto. »

Mi pare che quest'aggiunta sia appoggiata da una gran ragione di equità.

**PRESIDENTE**. Domando alla Camera se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Metto ai voti l'articolo 7° quale fu proposto dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Ora metto ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Malaspina.

(La Camera approva.)

**BOTTA**. Io prego l'onorevole nostro presidente a voler avvertire i membri della Camera a far sì che la votazione segua spontanea, uniforme, eguale, istantanea.

Occorre diverse volte di vedere nel tempo necessario all'ufficio della Presidenza a numerare i voti, un continuo alzarsi e sedere dei deputati.

Io non pretendo certamente che noi dobbiamo essere come i militari che obbediscono ad un cenno quando fanno gli esercizi, ma vorrei che l'alzata succedesse almeno pronta e unita abbastanza che da noi che votiamo e dal pubblico che ci osserva si veda e giudichi che la votazione è spontanea e coscienziosa. (*Mormorio a destra*)

**PRESIDENTE**. Tutti possono far frutto di questa sua osservazione.

**BOTTA**. Lo ringrazio. (*ilarità*)

**PRESIDENTE**. L'articolo 8° è del tenore seguente:

« L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale real decreto che sarà iscritto nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore. »

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

L'articolo 9° è così concepito:

« I titolari di un trattamento od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, i quali trovansi in tale condizione dappoi anni 10, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere, a termini di legge, quando prima dell'epoca anzidetta, non siano riammessi in servizio attivo. »

**PESCATORE**. Finora la Camera ha deliberato sopra i trattamenti iscritti nel presente bilancio.

Ora questa limitazione io non la ritrovo più nell'articolo 9°

per rispetto ai trattenimenti di aspettativa, giacchè in esso è detto generalmente: « i titolari di un trattenimento od altro assegno qua'unque non vincolato, ecc. »

La Commissione bisogna che assolutamente si spieghi, e che si metta d'accordo, se intenda che sia provvisto sopra tutti gli assegnamenti iscritti in tutti i bilanci.

**FALQUI-PES, relatore.** Debbo dichiarare, e ripeterò appunto quello che ho già detto degli altri articoli, che gli articoli di legge che sono proposti nella presente relazione, non sono che precisamente ristretti all'attuale bilancio, perchè è già deliberato dalla Commissione che si faranno quelle variazioni che le circostanze del caso potranno richiedere in ogni altro bilancio.

**RICCI VINCENZO.** Nulla ho da aggiungere a quanto ha osservato l'onorevole relatore della Commissione.

Dico solamente che in tutti i bilanci vi sono delle posizioni eccezionali.

Oltre adunque alla massima generale che serve di base a questa legge, bisogna avvertire che, secondo ogni bilancio, giova fare una speciale applicazione pratica.

**PESCATORE.** Allora io credo che sia conveniente aggiungere la locuzione già adottata in un precedente articolo: *inscritti nel presente bilancio*. Poichè già abbiamo avuto l'esempio in questa stessa discussione delle varie opinioni che si sono manifestate nella Camera, gli uni pensarono che la legge dovesse essere generale, gli altri, però in maggior numero, e più giustamente, secondo me, hanno dichiarato che la legge debba essere ristretta al presente bilancio, e veramente quest'idea è manifestata nella locuzione: *inscritti nel presente bilancio*.

Per togliere quindi di mezzo ogni dubbio che possa nascere, credo che la Camera abbia ad ammettere l'aggiunta di questa locuzione che io propongo.

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata.)

**DEMARCHI.** Io credo che vi sia un vizio di redazione in quest'articolo 9° laddove dice: *prima dell'epoca anzidetta*, perocchè bene non si può comprendere quale sia questa epoca.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Si riferisce all'epoca del primo luglio.

**FALQUI-PES, relatore.** Precisamente.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'articolo come fu emendato dal deputato Pescatore, colla rettifica suggerita dal deputato Demarchi.

(La Camera approva.)

L'articolo decimo ed ultimo è così concepito:

« A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti. »

Lo porrò ai voti.

(La Camera approva.)

Se non si fanno osservazioni in contrario, riprenderemo ora la discussione delle tre categorie che rimangono a votarsi.

**FALQUI-PES, relatore.** Nella categoria 30 vi è una riduzione che è stata già eseguita dal Ministero delle finanze ed è pure contemplata nella relazione.

**PRESIDENTE.** La sua osservazione si riferisce alla categoria 30; ora si tratta della 29.

Metto ai voti questa. Essa è proposta dal Ministero in

lire 28,340, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(È approvata.)

Metto ai voti la categoria 30, *Trattenimenti d'aspettativa*, la quale nel bilancio è stanziata in lire 97,475 65 e fu ridotta dalla Commissione a lire 85,475 65.

Pongo ai voti la riduzione proposta dalla Commissione.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti la cifra totale della categoria in lire 85,475 66.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvata.)

Viene ora la categoria 31 ed ultima, *Spese diverse*, portata in bilancio in lire 4500, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Se niuno domanda la parola, la pongo ai voti.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(È approvata.)

Leggo ora l'articolo primo del progetto di legge che porta l'approvazione della totale cifra del bilancio.

In seguito alle variazioni fatte nella discussione, esso debb'essere così concepito:

« È approvato il bilancio passivo del dicastero degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dell'anno 1851 nella complessiva somma di lire 6,671,323 33, ripartite nel modo seguente:

« Spese ordinarie . . . . . L. 6,542,007 68  
« Spese straordinarie . . . . . » 129,315 65

Totale . . . . . L. 6,671,323 33

(La Camera approva.)

Rileggo l'intera legge come fu votata per articoli. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 59.)

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Prego i signori deputati di tornare al loro posto quando avranno votato, per discutere le due categorie del bilancio di marina, che sono rimaste in sospenso.

**BERTOLINI.** Si discutano subito.

**PRESIDENTE.** Ma allora bisognerebbe poi fare due votazioni, e mi pare più regolare che per ciascuna legge si faccia uno squittinio particolare. (Si! si!)

(Si procede allo squittinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Votanti . . . . . 124  
Maggioranza . . . . . 63  
Voti favorevoli . . . . . 106  
Voti contrari . . . . . 18

(La Camera approva.)

Non si può riprendere la discussione del bilancio della marina perchè la Commissione non ha potuto ancora preparare la sua relazione.

Convoco perciò la Commissione del bilancio per questa sera affinchè possa riformulare le sue proposte relativamente alle due categorie rimaste in sospenso del bilancio della marina.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

- 1° Relazioni di Commissioni che saranno in pronto;
- 2° Discussione del bilancio passivo del dicastero d'agricoltura e commercio.